

RASSEGNA STAMPA

del

18/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-10-2010 al 18-10-2010

Caserta News: <i>Rifiuti. PD e Verdi: "Se Vesuvio è monnezzaio è colpa della Protezione Civile"</i>	1
Caserta News: <i>Campi Flegrei: lunedì al Dipartimento Protezione Civile incontro su progetto trivellazioni Ingv</i>	2
Caserta News: <i>Antropoli chiede intervento della Protezione Civile per il Ponte Nuovo</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Trivellazioni, vertice a Roma Domani è il giorno della verità</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Piano energetico Sel propone di rivederlo</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Raid a Terzigno, camion incendiato in pieno giorno</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Gli «scavi» di Bagnoli</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Sapri, fiume di fango invade tutto il paese</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Sapri allagata, bloccati anche i treni</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Lago Patria cittadella internazionale con la nascita della nuova Nato</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>La terra trema, è panico</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Calamità naturali, la Regione destinerà 15milioni di euro</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Piano rifiuti, la parola passa alla Prestigiacomo</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Formalizzata l'istanza dello stato di calamità</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Lo Monaco: &lt;Buzzanca smetta di giocare&gt;</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>I sindaci dal prefetto chiedono lo sblocco dei fondi ricostruzione</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Sopralluoghi dopo il nubifragio</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Prime piogge e torna il rischio frane</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Una trentina di subacquei operatori della Fipsas</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Da ieri dati meteo aggiornati in modo costante</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Presto al via il consolidamento del costone necessario per ricostruire Piazzale Mavilia</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Ricostruzione post-terremoto i fondi daranno respiro all'economia</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Proseguite fino a sera le ricerche del 78enne disperso a Monte Giove</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>I primi acquazzoni creano gravi disagi nell'abitato di Canneto</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Escursionisti dispersi sull'Etna ritrovati a Piano Vetore</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Area di protezione civile a giorni parte la costruzione</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Danni dell'alluvione Tutto pronto per i lavori di consolidamento</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sostenere la Protezione Civile In Puglia fondi alle Province</i>	28
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri</i>	29
Il Mattino (Avellino): <i>Flavio Coppola Chiusano San Domenico. Quando la ricostruzione dura trent'anni ciò che</i>	30
Il Mattino (Avellino): <i>Pasquale Pallotta Potenziare il settore della Protezione civile a Cervinara. Proprio nel</i>	31
Il Mattino (Avellino): <i>La tenda A 30 anni dal terremoto del 1980, questa terra martoriata alza un grido di</i>	32
Il Mattino (Benevento): <i>Vincenzo Grasso Ariano Irpino. Polemiche infinite per il perdurare della chiusura al</i>	33
Il Mattino (Benevento): <i>Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, ha</i>	34
Il Mattino (Caserta): <i>Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione</i>	35
Il Mattino (Caserta): <i>Stefano Canciello CAPUA. Sono trascorsi due anni da quando il sindaco Antropoli fu</i>	36
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Nello Mazzone Pozzuoli. Pozzuoli e i Comuni dell'intera area flegrea, una delle</i>	37
Il Mattino (Circondario Nord): <i>I manifestanti bloccano la strada che porta alla discarica di Terzigno, sei camion</i> ...	38
Il Mattino (Salerno): <i>Carmen Ielpo Le frane in casa . Sono quelle di Atrani, di Ischia, di Sarno. Campanelli</i>	39
Il Mattino (Salerno): <i>Bisogna imparare a convivere con il rischio, attivando processi di delocalizzazione</i>	40
Il Mattino (Salerno): <i>Antonietta Nicodemo SAPRI Un violento acquazzone ha mandato Sapri sott' acqua. Un</i>	41
Il Mattino (Salerno): <i>Nocera Inferiore Alluvione dell'ottobre del 2007: gli ex assessori regionali Ugo De Flaviis e</i> ...	42
Salerno notizie: <i>"Striscia" tra i container di Fratte; De Luca: "A Salerno non ci sono terremotati"</i>	43
Salerno notizie: <i>Terremoto di magnitudo 3 in Calabria, scossa avvertita anche nel salernitano nessun danno</i>	44

Rifiuti. PD e Verdi: "Se Vesuvio è monnezzaio è colpa della Protezione Civile"

Venerdì 15 Ottobre 2010

POLITICA | Napoli - "Se il Vesuvio - dichiarano il Presidente Provinciale del Pd Massimiliano Manfredi ed il Commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli intervenendo al congresso provinciale di Sinistra e Libertà- è un immenso immondezzaio la responsabilità è anche e soprattutto della struttura per l' emergenza gestita per anni dalla Protezione Civile nazionale che ha individuato nel Parco ben due discariche contro ogni logica e difesa dell' ambiente".

Campi Flegrei: lunedì al Dipartimento Protezione Civile incontro su progetto trivellazioni Ingv

Sabato 16 Ottobre 2010

ISTITUZIONI | Napoli - Con l'obiettivo di acquisire tutti gli elementi utili ad approfondire i termini del progetto dell'INGV che prevede la realizzazione di opere di trivellazione nell'area dei Campi Flegrei, il Dipartimento della Protezione Civile ha convocato, per lunedì 18 ottobre, una riunione tecnica che si terrà a Roma.

All'incontro sono stati invitati a partecipare, fra gli altri, i rappresentanti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano, che presenteranno dettagliatamente il progetto, sia nelle sue finalità che nelle attività da porre in essere nell'area.

L'incontro di lunedì si rende necessario poiché - contrariamente a molti altri studi promossi e realizzati dall'INGV che si avvalgono di risorse economiche del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito di un'apposita convenzione - il progetto che prevede le attività di trivellazione ai Campi Flegrei non è tra quelli che vede coinvolto il Dipartimento.

Antropoli chiede intervento della Protezione Civile per il Ponte Nuovo

Domenica 17 Ottobre 2010

ISTITUZIONI | Capua - Il sindaco Carmine Antropoli aveva scritto nei giorni scorsi al Settore di Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania, per segnalare la necessità di un intervento sul Ponte Nuovo, così da individuare una soluzione a tale problematica. In merito il primo cittadino Antropoli: "Il settore Programmazione ha risposto alla nostra missiva richiedendo di conoscere almeno il valore stimato delle opere a farsi, comprensivo di spese generali e spese tecniche per il ponte nuovo. Una risposta che apre una strada verso la risoluzione del problema statico". Ed il consigliere comunale Guido Tagliatela: "L'Amministrazione comunale è attenta e vigile alle esigenze del territorio, ponendo in essere tutto quanto necessario alla sua salvaguardia e all'incolumità dei cittadini. È giusto ribadire che il suddetto ponte rappresenta via di collegamento tra il comprensorio industriale a nord di Capua e la zona sud, importante non solo per gli spostamenti dei privati cittadini ma anche dei mezzi che trasportano merci, rivestendo quindi un'importanza strategica nella circolazione. La lettera inviata dall'Ing. Generoso Schiavone del Settore Interventi della Protezione Civile, che l'Amministrazione comunale ringrazia per la prontezza nella risposta, evidenzia come si sia focalizzata l'attenzione sul problema statico del ponte nuovo, per le cui spese di progettazione dei lavori occorrenti e dell'esecuzione degli stessi il comune nulla può. La richiesta del Settore Interventi lascia immaginare la volontà di tale organo di intervenire direttamente per la risoluzione della problematica".

Trivellazioni, vertice a Roma Domani è il giorno della verità

17 ott 2010 CasertaEspedito Vitolo RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 12 confronto a Città della Scienza tra i ricercatori e i residenti

Bagnoli, la Protezione civile convoca i tecnici dell'Igv per chiarimenti

NAPOLI - Domani è il giorno decisivo per la trivellazione dei Campi flegrei. Le proteste dei cittadini, dei docenti della Federico II e le richieste di chiarezza da parte della sindaca Iervolino hanno dato i loro frutti. Il Dipartimento della Protezione Civile ha convocato a Roma una riunione per approfondire tutti gli elementi del progetto dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che prevede la realizzazione di opere di trivellazione nell'area dei Campi Flegrei.

All'incontro sono stati invitati a partecipare fra gli altri, i rappresentanti della regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano, cui spetterà presentare nei dettagli il progetto, le finalità e le attività da svolgere. L'incontro, sottolinea il Dipartimento, si è reso necessario poichè, contrariamente a molti altri studi promossi e realizzati dall'Ingv, il progetto che prevede le attività di trivellazione ai Campi Flegrei non è tra quelli che vede coinvolto il Dipartimento.

E oggi alle 12 a Città della Scienza - spiegano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo alla Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta Roberto Russo - ci sarà un confronto pubblico con i promotori del progetto della trivellazione in più punti del territorio flegreo, a partire da zona di Bagnoli. Questo per tranquillizzare gli animi. I ricercatori hanno anticipato che lo studio non è finalizzato allo sfruttamento geotermico e che la perforazione in programma in questi giorni prevede la realizzazione di un pozzo pilota di soli 500 metri di profondità, mentre la perforazione del pozzo più profondo, quella da 4 chilometri, da pianificare anche in relazione ai risultati del pozzo pilota, inizierà soltanto tra un anno.

Ciononostante, la prima trivellazione fornirà informazioni importantissime sulla stratigrafia vulcanica del bordo orientale della caldera, sulle proprietà meccaniche e termiche delle rocce superficiali e consentirà di installare sensori innovativi per il monitoraggio vulcanico. I rilevatori, sviluppati in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ottica del Cnr consentiranno di registrare segnali sismici mille volte più piccoli di quanto oggi possibile, segnali deformativi centomila volte più piccoli e segnali termici con precisione migliore di un centesimo di grado, consentendo un decisivo miglioramento nella possibilità di rilevare anche i più piccoli segnali precedenti future eruzioni o bradisisma.

Piano energetico Sel propone di rivederlo

15 ott 2010 LecceRoberto Rotunno RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili L'Udc vuole istituire un'anagrafe degli impianti per prevenire infiltrazioni criminali

BARI A poche ore dall'approvazione in Consiglio regionale delle norme in materia di impianti fotovoltaici ed eolici, due nuove proposte di legge vengono presentate in via Capruzzi, rispettivamente dai gruppi Udc e Sel.

La prima, quella dei casiniani, ha l'obiettivo di «porre rimedio al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata-spiega il consigliere Curto -in un settore, quello delle rinnovabili, che movimenta enormi risorse». A tal proposito, l'idea è quella di istituire l'«anagrafe degli impianti», da collocare presso le prefetture provinciali, o al massimo presso la regione stessa, sotto il controllo di un funzionario incaricato dalla giunta. Il registro, secondo la proposta dei moderati, dovrà contenere tutti i dati essenziali utili alle verifiche che dovranno avvenire, non solo prima dell'installazione, ma anche nei quindici anni successivi.

Di diverso genere l'iniziativa del partito del governatore. Il disegno di legge, presentato dal capogruppo di Sel Michele Losappio e già all'esame della commissione, si basa su alcuni punti cardine: rispetto degli accordi internazionali (da Kyoto in giù), definizione dell'importanza delle rinnovabili per la salvaguardia del clima e riduzione dei consumi di energia. Importante richiesta dei vendoliani è stata quella di aggiornare il Piano energetico ambientale regionale (Pear) entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Losappio ha voluto chiarire che non si tratta di una contrapposizione con la legge approvata in aula lo scorso martedì, bensì di un voler porre l'attenzione sul ritardo nell'assolvimento agli obblighi previsti dal Protocollo di Kyoto.

Intanto, la Regione Puglia ha stanziato 5 milioni di euro al potenziamento delle strutture provinciali di Protezione Civile. «La ripartizione è stata svolta secondo criteri di rischio idrogeologico-ha spiegato l'assessore alle opere pubbliche Fabiano Amati e a questa fase di trasferimento di risorse, ne seguirà un'altra in favore dei comuni».

Raid a Terzigno, camion incendiato in pieno giorno

15 ott 2010 Napoli Luca Marconi RIPRODUZIONE RISERVATA

Il generale Morelli: «La camorra dietro i disordini. Napoli? La città resta sporca»

NAPOLI Mario Morelli contro Lepore e Mancuso. I magistrati a capo delle Procure di Napoli e Nola dicono che la camorra con le proteste di Terzigno non c'entra, che anzi questa avrebbe interesse a farla, una discarica, che si tratti della nuova del piano di Bertolaso a Cava Vitiello o dell'allargamento della vecchia Sari già costruita su un abuso e che avrebbe contaminato (si sta cercando di appurare in queste ore) le falde acquifere più inquinate del percolato della discarica stessa. Invece il generale della Protezione Civile dice che «qualcosa c'è» che riconduce ad organizzazioni malavitose e che «soffia sul fuoco» della protesta.

Ieri mattina, mentre il militare veniva ascoltato in Commissione Ecomafie sulla rinnovata emergenza campana, a Terzigno su via Panoramica due uomini hanno fermato un camion di una ditta di Sant'Antonio Abate, la Igiene Urbana Srl, che tratta rifiuti ordinari, differenziati, industriali e speciali. Hanno allontanato l'autista ed hanno appiccato il fuoco alla cabina di guida con la benzina. Dal 2 ottobre non si verificavano attacchi ai compattatori o anche cariche o scontri a Terzigno, da quando il premier aveva annunciato una visita lasciando sperare gli abitanti a ridosso delle discariche (legali e non) in un dietro front del governo sui nuovi invasi, entusiasmo presto spento da un Bertolaso aggressivo con lo stesso premier e col presidente provinciale Cesaro in particolare. Risalgono a settembre, infatti, altri attacchi con bottiglie molotov, ma durante gli sversamenti notturni, ai mezzi della Quarto Multiservizi e della Davideco, la appaltatrice Asia per la raccolta già tristemente famosa per il raid al deposito di Napoli che mise fuori uso 40 compattatori. Ed a luglio scorso ancora un compattatore è stato fermato a Terzigno ma questa volta perché carico di rifiuti ospedalieri. La «legittima» protesta dei cittadini di Terzigno e Boscoreale sarebbe «inquinata» da qualcosa, è l'opinione del generale Morelli: «La gente di Terzigno legittimamente protesta perché nessuno vuole la discarica vicino casa. Ma sotto sotto sono convinto che qualcosa ci sia e non sono d'accordo con il procuratore Lepore anche perché la camorra ha tutto da perdere con la costruzione di una discarica controllata e garantita dall'Esercito». È vero, continua il generale, che «Lepore ha molti più elementi di me ma quella protesta mi pare troppo organizzata: spuntavano, incendiavano e scappavano. Non erano solo i cittadini a protestare». Il generale prevede disordini supplementari col disastro del Consorzio Unico: è «con le casse vuote e i lavoratori non saranno pagati», «ci sono 424 esuberanti da portare a cassa integrazione» e quindi «la protesta si allargherà e diventerà violenta a breve». Morelli intanto riconosce e ammette il disastro del Parco nazionale sito di interesse comunitario: «Io l'ho girato in lungo e in largo e non è possibile considerarlo un parco: il Vesuvio è un immenso immondezzaio», nell'area «tutti sono andati a buttare rifiuti, qui arrivavano anche quelli tossici molto probabilmente dal Nord» che «inquinano le falde acquifere». Invece Napoli è sgombra dai rifiuti, secondo Morelli, ma resta una «città sporca, senza spazzamento». La Protezione Civile annuncia anche che la linea 2 del termovalorizzatore di Acerra è stata riavviata ed è in funzione, dall'altra sera l'impianto avrebbe bruciato già mille tonnellate di rifiuti provenienti dagli Stir. Gli abitanti di Terzigno proseguono col presidio notturno sulle strade dei compattatori con pacifiche «tammorriate».

Gli «scavi» di Bagnoli

15 ott 2010 Salerno

Caro direttore, la sua tesi su una Napoli «città immobile», espressa qualche tempo fa e condivisa da molti e autorevoli interlocutori, mi pare che venga clamorosamente smentita dalla frenesia che caratterizza alcune recentissime iniziative cittadine che vanno in una direzione opposta a quella auspicata. Mi riferisco alla decisione del Comune, della Provincia e della Regione di realizzare a Ponticelli un inceneritore di rifiuti. Una follia che contiamo di fare annullare dagli interventi sollecitati alla Procura della Repubblica e all'Unione europea in nome della salvaguardare della salute dei napoletani e degli abitanti dei comuni contermini. E mi riferisco, in particolare, alla decisione dell'Osservatorio vesuviano, ufficio Ricerca dell'Ingv, «di effettuare una trivellazione a Bagnoli alla ricerca dell'energia geotermica esistente nel sottosuolo, che, attraverso un grande impianto industriale, contribuirà allo sviluppo economico della città». Non intendo entrare nel dibattito scientifico tra i sostenitori del progetto «Campi Flegrei deep drilling project» (progetto di perforazione profonda dei Campi Flegrei) e gli scienziati che lo osteggiano perché lo giudicano inutile e pericoloso. L'autorevole rivista Nature ha paventato addirittura il pericolo di una eruzione vulcanica che distruggerebbe l'intera città di Napoli. E non vedo cosa possa dire la Protezione civile cui la sindaca di «questa povera città» si è rivolta. Come urbanista e come «bagnolista» sostengo che questo progetto deve essere fermato immediatamente perché viola il Pua di Bagnoli (Piano urbanistico di attuazione) del 2005. Il quale non prevede all'interno del parco urbano di 120 ettari alcuna perforazione, propedeutica alla realizzazione di un impianto geotermico. Che potrebbe essere «legittimato» solo da una variante al Pua che, al momento, appare improponibile per tutta una serie di ragioni. Comè noto in mezzo mondo i Campi Flegrei si estendono dalla collina di Posillipo fino a Baia per alcune diecina di chilometri. E trovo del tutto insensato ubicare la perforazione e l'impianto geotermico proprio nell'area del parco urbano di Bagnoli dov'è prevista (e dovrebbe già essere in esecuzione dal giugno scorso) la realizzazione, con i 76 milioni di euro di fondi europei, della Piazza Archeologica con 7 mila essenze di rose, 400 alberi di pregio, giardini, laghetti e parco giochi bambini. Talché viene da chiedersi se non sarebbe meglio, molto meglio che questa città rimanesse «immobile».

Gerardo Mazziotti

Presidente dell'associazione «Salviamo Bagnoli»

Sapri, fiume di fango invade tutto il paese

15 ott 2010 Salerno Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

SAPRI Un nubifragio durato 40 terribili minuti si è abbattuto ieri pomeriggio sul Golfo di Policastro. Particolarmente colpita la cittadina di Sapri dove ieri sera si registravano ingenti danni: garage e scantinati allagati, auto trascinate da un fiume di fango e detriti. Alle 18 il sindaco Vito D'Agostino annuncia: «Chiederemo lo stato di calamità naturale». Centinaia, le richieste di soccorso ai vigili del fuoco, impegnati fino a tarda sera nell'opera di bonifica delle zone maggiormente colpite dal nubifragio.

In strada anche i vigili urbani e gli operai della comunità montana per liberare le strade dai detriti e per ripristinare il traffico. Ritardi anche sul traffico ferroviario locale, a causa del blocco temporaneo dei treni alla stazione ferroviaria. Il nubifragio per fortuna non ha provocato feriti. Solo tanta paura. «Non abbiamo ancora un quadro preciso dei danni provocati dal nubifragio ha detto il sindaco si è trattato di un evento eccezionale, e per qualche istante abbiamo davvero temuto il peggio». Ieri intanto si è parlato di calamità naturali anche in occasione del summit dei geologi della Campania svoltosi a Palazzo Sant'Agostino. Al tavolo il neo presidente dell'ordine dei geologi Franco Peduto che ha annunciato a breve una convenzione con la Regione Campania per costituire una short list di geologi da impiegare per le attività di protezione civile. «Oggi siamo qui anche per parlare di Atrani dice Peduto ma non per darvi i soliti dati solo per denunciare l'inerzia delle istituzioni. A tutti i livelli. Noi stiamo portando avanti con alcuni parlamentari un disegno di legge per la difesa suolo». Il seminario rivolto a circa 120 geologi della Campania ha visto anche il contributo di Domenico Calcaterra, docente di Ingegneria idraulica e ambientale dell'Università Federico II di Napoli che ha tracciato il filo storico delle frane che hanno caratterizzato negli ultimi secoli il territorio della penisola amalfitana e sorrentina. Dall'alluvione di Salerno del 25 e 26 ottobre 1954 che fece 300 vittime fino al 9 settembre scorso, quando un'alluvione ad Atrani, mise fine alla vita della giovane Francesca Mansi».

Sapri allagata, bloccati anche i treni

15 ott 2010 Salerno Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Da SAPRI Un nubifragio durato 40 terribili minuti si è abbattuto ieri pomeriggio sul Golfo di Policastro. Particolarmente colpita la cittadina di Sapri dove ieri sera si registravano ingenti danni: garage e scantinati allagati, auto trascinate da un fiume di fango e detriti. Alle 18 il sindaco Vito D'Agostino annuncia: «Chiederemo lo stato di calamità naturale». Centinaia, le richieste di soccorso ai vigili del fuoco, impegnati fino a tarda sera nell'opera di bonifica delle zone maggiormente colpite dal nubifragio.

In strada anche i vigili urbani e gli operai della comunità montana per liberare le strade dai detriti e per ripristinare il traffico. Ritardi anche sul traffico ferroviario locale, a causa del blocco temporaneo dei treni alla stazione ferroviaria. Il nubifragio per fortuna non ha provocato feriti. Solo tanta paura. «Non abbiamo ancora un quadro preciso dei danni provocati dal nubifragio ha detto il sindaco si è trattato di un evento eccezionale, e per qualche istante abbiamo davvero temuto il peggio». Ieri intanto si è parlato di calamità naturali anche in occasione del summit dei geologi della Campania svoltosi a Palazzo Sant'Agostino. Al tavolo il neo presidente dell'ordine dei geologi Franco Peduto che ha annunciato a breve una convenzione con la Regione Campania per costituire una short list di geologi da impiegare per le attività di protezione civile. «Oggi siamo qui anche per parlare di Atrani dice Peduto ma non per darvi i soliti dati solo per denunciare l'inerzia delle istituzioni. A tutti i livelli. Noi stiamo portando avanti con alcuni parlamentari un disegno di legge per la difesa suolo». Il seminario rivolto a circa 120 geologi della Campania ha visto anche il contributo di Domenico Calcaterra, docente di Ingegneria idraulica e ambientale dell'Università Federico II di Napoli che ha tracciato il filo storico delle frane che hanno caratterizzato negli ultimi secoli il territorio della penisola amalfitana e sorrentina. Dall'alluvione di Salerno del 25 e 26 ottobre 1954 che fece 300 vittime fino al 9 settembre scorso, quando un'alluvione ad Atrani, mise fine alla vita della giovane Francesca Mansi».

Lago Patria cittadella internazionale con la nascita della nuova Nato

17 ott 2010 Salernodi DIEGO LAMA RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà la più vasta struttura antisismica mai realizzata in Europa

Il progetto dei Gubitosi in vista del trasferimento da Bagnoli

Il Quartier Generale dell'Europa Meridionale della North Atlantic Treaty Organization la Nato cambierà sede, tra circa un anno avverrà il pieno il trasferimento dal suo sito storico di Bagnoli alla nuova posizione nei pressi del Lago Patria nel comune di Giugliano.

Tre immagini della nuova Nato in costruzione a Lago Patria a firma Gubitosi. Gli autori del progetto sono due architetti napoletani, Camillo e Alessandro Gubitosi, padre e figlio, il cui studio, in quasi 50 anni di attività, ha attraversato la storia dell'urbanistica e dell'architettura della città con notevole successo. La localizzazione geografica della loro ultima opera sarà di alto impatto sull'area prescelta (offerta alla Nato dal Ministero della Difesa) visto che determinerà la trasformazione morfologica e socio-economica di uno dei luoghi più problematici della provincia di Napoli. Il complesso in costruzione muterà (in senso cosmopolita) il territorio circostante grazie anche all'arrivo di una popolazione di circa 2.500 persone e quindi di nuove infrastrutture, con una notevole ricaduta sull'indotto occupazionale (residenze temporanee, alberghi, ristoranti, servizi), con un incremento del valore immobiliare e con la costruzione di nuove scuole internazionali e importanti impianti sportivi.

L'edificio principale del nuovo complesso, inoltre, rappresenterà la più vasta struttura strategica, totalmente antisismica, mai realizzata in Europa; essa costituirà per il territorio campano un'importante risorsa utilizzabile dalla Protezione Civile in caso di calamità naturale.

L'idea degli architetti Gubitosi è stata quella di realizzare una nuova cittadella internazionale su 32 ettari per una superficie lorda di circa 86.000 mq (dal costo di circa 164 milioni di euro), distribuiti in sei edifici disposti secondo un accurato ritmo geometrico.

«Questa spaziatura" dei singoli episodi architettonici», ci racconta Alessandro Gubitosi, «ha contribuito alla generazione di una strategia urbanistica e architettonica basata su una serie di fasce lineari parallele, ortogonali o inclinate, all'interno delle quali sviluppare ogni parte del programma secondo un principio derivante da matrici funzionali».

La nuova cittadella sarà organizzata intorno al complesso principale composto da 6 corpi che, in sequenza, occuperanno lo spazio distribuito sulle fasce secondo due direzioni sovrapposte con una rotazione di 12 gradi; il risultato sarà un insieme di blocchi il cui allineamento restituirà una percezione della geometria di base. La settima fascia lineare attraverserà i volumi trasversali del complesso determinando, lungo il suo tracciato, lo svuotamento dei piani terra e creando un dispositivo di circolazione, cuore della vita collettiva del Quartier Generale.

Tutti i manufatti saranno realizzati con tecnologie industrializzate, escludendo l'uso di materiali a elevato ciclo manutentivo, come ad esempio l'intonaco. Il programma prevede inoltre la realizzazione di edifici al servizio di diverse nazioni facenti parte della Nato. La geografia sociale di Lago Patria, già oggi fortemente extracomunitaria, diventerà sempre più internazionale.

La terra trema, è panico

> Catanzaro (16/10/2010)

Torna Indietro

All'assessore Salerno anche la delega alla protezione civile

Rosario Stanizzi

Centralini di Vigili del fuoco e dei Carabinieri presi d'assalto. Questa volta la scossa di terremoto, epicentro tra Catanzaro e Soveria Simeri, si è fatta sentire ed ha creato momenti di paura tra quanti l'hanno avvertita, ma per fortuna nessuna conseguenza. È accaduto ieri mattina: scossa di magnitudo 4.1 della scala Richter, registrata alle 7.21. A scongiurare danni a persone e cose è stata la profondità dell'epicentro, a 35 chilometri sotto la crosta terrestre, come hanno spiegato ieri i tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica: «Le conseguenze sarebbero state diverse se l'epicentro della scossa fosse stato ad un livello di profondità diverso». I centri in cui il movimento tellurico è stato sentito con maggiore intensità sono stati quelli di Catanzaro, Soveria Simeri e Simeri Crichi, ma segnalazioni sono giunte anche da Taverna, Sellia Marina, Soverato ed altri comuni. Nessuna richiesta di aiuto da parte dei cittadini allarmati ma solo la necessità di conoscere informazioni ed eventuali conseguenze, oltre ai comportamenti da tenere. Sul territorio si sono subito attivate alcune squadre dei Vigili del fuoco e i carabinieri delle Compagnie di Catanzaro e Sellia Marina. Sono state effettuate diverse verifiche, soprattutto per fabbricati in cattivo stato di conservazione, ma in nessun caso è stato registrato pericolo. Tra l'altro, un secondo movimento della terra è stato registrato alle 9.03, magnitudo 2.7, ma non è stato avvertito dalla popolazione, mentre altre tre scosse erano state registrate nella mattinata di giovedì, sempre nella stessa zona, ma non avevano superato la magnitudo 2.2.

Il sottosegretario regionale alla Protezione civile, Franco Torchia, in giornata ha rassicurato la popolazione. «Nessun danno – ha detto - a persone e cose è stato accertato. Si tratta di scosse leggere che non raggiungono magnitudo 3. Fortunatamente la scossa più forte di magnitudo 4.1, che si è registrata ieri alle 7,21, ha avuto una profondità di 35.4 km e, quindi, non ha destato particolari preoccupazioni. La sala operativa della Protezione civile regionale - ha sottolineato il sottosegretario - è sempre stata in allerta ed in continuo contatto con la Prefettura di Catanzaro, con i Vigili del fuoco, i Carabinieri e i trentasette comuni interessati, anche se le scosse hanno riguardato in particolar modo Catanzaro, Sellia Marina, Simeri Crichi e Soveria Simeri».

Infine il sottosegretario Torchia ha voluto ricordare a tutti i cittadini che chiedono previsioni «che le attività telluriche non sono prevedibili e che, perciò, è bene evitare di intasare i numeri della sala operativa della Protezione civile regionale con questo tipo di richieste". In ogni caso la sala operativa è raggiungibile 24 ore su 24 ai numeri verdi 800496496 e 800222211. Il sindaco di Catanzaro Rosario Olivo, invece, dopo aver incontrato il prefetto Giuseppina Di Rosa, ha convocato e presieduto una riunione del Comitato operativo comunale della Protezione civile. Nel corso della riunione, a cui ha partecipato anche il nuovo assessore alla protezione civile, Raffaele Salerno, si è preso atto che le scosse hanno causato qualche allarme ma nessuna conseguenza particolare.

xxx

xxx

Calamità naturali, la Regione destinerà 15milioni di euro

> Catanzaro (16/10/2010)

Torna Indietro

Maria Anita Chiefari

Soverato

Un workshop sulla "Governance multilivello per la prevenzione e gestione delle calamità naturali" si è svolto a Soverato, su proposta della Protezione Civile e dall'Arpacal. L'evento è rientrato in un più ampio progetto nazionale che coinvolge anche le regioni di Campania, Puglia e Sicilia. Non è un caso che sia stata scelta come location Soverato colpita dieci anni dall'alluvione e dalla tragedia del camping "Le Giare". I lavori sono stati aperti dal presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti. «In Calabria – ha affermato il presidente Scopelliti – i fenomeni alluvionali per troppi anni hanno caratterizzato drammaticamente le vite di migliaia di cittadini e Soverato ne è testimone diretta. Proprio per questo siamo fortemente convinti che una corretta gestione del territorio, con un'efficace azione di prevenzione può agevolarci in un percorso di recupero e salvaguardia ambientale. Occorre fare rete – ha aggiunto – coinvolgendo seriamente tutti i soggetti che operano sul territorio. Solo con questi presupposti riusciremo ad avviare azioni di prevenzione e protezione civile. Dal punto di vista degli interventi è stata eseguita una programmazione di massima di tutti i fondi disponibili, circa 15 milioni di euro, per fare fronte a tutte le tipologie di danni previsti dall'Opcm 3862/2010, che verrà resa definitiva non appena saranno disponibili gli esiti del censimento dei fabbisogni». Alla tavola rotonda sono intervenuti il sottosegretario regionale con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia, e il vice capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bernardo De Bernardis, e Antonio Caponetto del Dipartimento degli Affari Regionali. La presentazione delle linee guida è spettata a Luca Ferraris della Fondazione Centro internazionale in monitoraggio ambientale (Cima). Quando le calamità naturali assumono i connotati di eventi ricorrenti, non è forse più il caso di definirle "calamità". Si tratta, infatti, di momenti di dissesto territoriale che, nonostante procedano a sussulti innescati da particolari eventi atmosferici o geologici, sono collocabili lungo percorsi di progressivo degrado e deterioramento del territorio naturale. Esondazioni, frane e smottamenti di più o meno grave intensità si verificano puntualmente nelle stagioni autunnali e invernali. Allo stesso modo, nei periodi secchi, segnatamente luglio e agosto, gran parte del territorio nazionale risulta interessato da incendi boschivi di diversa natura ed estensione, sempre comunque riconducibili a fattori antropici. La scarsa "tenuta" del territorio è molto spesso riconducibile all'impoverimento della copertura vegetale oggetto di reiterati incendi.

Piano rifiuti, la parola passa alla Prestigiacomo

> Sicilia (16/10/2010)

Torna Indietro

Rientro "soft" per quei Comuni che hanno ricevuto anticipazioni per fronteggiare l'emergenza

Francesco Santoro

palermo

Il Piano dei rifiuti della Sicilia è stato inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri e alla Protezione civile. Lo ha comunicato alla Giunta di governo, nel corso della riunione di ieri, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Si tratta di un documento di centoventi pagine e un centinaio di allegati. Dopo aver ottenuto l'intesa dal dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio, il piano passerà al ministero dell'Ambiente per la valutazione definitiva. Per quanto attiene alle esposizioni finanziarie dei comuni che hanno ricevuto anticipazioni dalla Regione per fronteggiare l'emergenza rifiuti, sarà rimodulato un piano di rientro che consentirà agli enti locali di mantenere gli impegni salvaguardando gli equilibri di bilancio e l'erogazione dei servizi.

«Il nuovo piano dei rifiuti è stato redatto dai consulenti nominati dal presidente della Regione, nella qualità di commissario delegato a seguito della ordinanza di Protezione civile del 2010», ha detto Pietro Lo Monaco, dirigente del dipartimento regionale della Protezione civile e coordinatore dell'attività della commissione. «È un piano articolato e prevede la realizzazione di piattaforme integrate – aggiunge – per il trattamento dei rifiuti. Un'attività che deve diventare industriale, da gestire a costi minimi, e non emergenziale, perchè i costi finiscono per gravare sulle tariffe a carico dei cittadini».

«La gestione dei rifiuti – ha proseguito Lo Monaco – deve avvenire attraverso l'incremento della raccolta differenziata, con il recupero delle materie prime e con metodi che consentano di depositare il meno possibile in discarica e, comunque, con caratteristiche quanto più sicure e meno aggressive possibile per l'ambiente. Il Piano prevede la realizzazione di piattaforme per il trattamento dei rifiuti e non ultimo la valorizzazione energetica delle componenti non recuperabili».

La giunta ha deliberato la costituzione di un ufficio speciale per lo smaltimento dell'amianto che metterà insieme gli assessorati che hanno competenza in materia.

E intanto i lavoratori del servizio antincendio della Forestale torneranno oggi al lavoro. La Giunta Lombardo ha autorizzato il cambio delle mansioni delle maestranze impiegate nel servizio antincendio.

Terminata la stagione antincendio, che ha registrato un primo bilancio positivo, da oggi lavoratori si presenteranno nei distaccamenti di competenza per cominciare i lavori di manutenzione delle opere necessarie per la prevenzione.

«Il provvedimento - dice l'assessore al Territorio e ambiente, Gianmaria Sparma - garantisce la tutela dell'ambiente e, nello stesso tempo, impegna i lavoratori fino al completamento delle giornate spettanti, con opere estremamente produttive e necessarie per la prevenzione».

In particolare, si rende necessario operare la manutenzione delle stradelle di servizio, il ripristino delle capacità di invaso di numerosi punti d'acqua che nel corso degli anni hanno subito fenomeni di interrimento, la manutenzione e messa in sicurezza di numerose torrette di avvistamento, allo scopo di evitare pericoli per il personale che vi staziona».

Formalizzata l'istanza dello stato di calamità

> Cosenza (16/10/2010)

Torna Indietro

SibariPiove e grandina: Palazzo di città chiede la dichiarazione dello stato di calamità naturale. L'acqua e i chicchi di ghiaccio caduti sulla Piana il 6 ottobre hanno indotto il Comune ad avanzare ufficialmente la richiesta di indizione dello stato di calamità naturale.

A formalizzare l'istanza ha provveduto nei giorni scorsi la giunta municipale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Roberto Bruno, accorta sentinella dei capricci di cirri e cumulonembi. Stando a quanto si desume dall'atto deliberativo, le abbondanti piogge d'una decina di giorni addietro, unite ad una violenta grandinata, avrebbero provocato ingenti danni al settore ortofrutticolo, causando la perdita di parte del raccolto ed arrecando, altresì, più d'un problema a strutture ed impianti.(g. iac.)

Lo Monaco: <Buzzanca smetta di giocare>

> Messina (16/10/2010)

Torna Indietro

Lo Monaco: «Buzzanca smetta di giocare» In un report firmato dall'ing. Manfrè tutti gli interventi effettuati durante la nuova ondata di maltempo

Lucio D'Amico

Furibondo è dir poco. L'ing. Pietro Lo Monaco, massimo dirigente della Protezione civile regionale, è letteralmente fuori dalla grazia di Dio. «Liberò il sindaco di strumentalizzare politicamente ogni vicenda, ma non consentiamo a nessuno di giocare, di gettare discredito sull'impegno profuso dalla Protezione civile, dai suoi tecnici, dai suoi professionisti». Le dichiarazioni del sindaco Buzzanca, con la minaccia di rimettere il mandato nelle mani del premier Silvio Berlusconi, hanno scatenato un vero e proprio terremoto a Palermo. Lo Monaco, in premessa, dice di voler far parlare solo i dati, che sciorina con la veemenza di un ciclone: «Il giorno del maltempo tutti gli interventi nelle zone vulnerate e in altri comuni della provincia sono stati eseguiti dalla Protezione civile. Eravamo già allertati la sera prima e non importa se io stia a Palermo o meno, anche il sindaco quella sera era a Palermo, e questo che vuol dire? Abbiamo diversi livelli di raccordo, ogni componente rappresenta una costola essenziale del sistema, e ciascuno deve fare la propria parte. Nessuno, dico nessuno, può tirarsi fuori, accampando scuse o giocando allo scaricabarile. Il sindaco, nella sua veste di soggetto attuatore, ha predisposto, secondo quanto previsto dall'ordinanza, e ha approvato il Piano speditivo per l'allertamento della popolazione da rischio idrogeologico. Un Piano che deve assicurare le condizioni di sicurezza delle zone colpite dall'alluvione. Bene, l'attuazione da chi dipende? Se il sindaco vuole più poteri, se vuole modificare quel Piano, o la stessa ordinanza, faccia quel che crede, nessuno di noi rifiuta il confronto, però non si alimenti una confusione pericolosa volta solo a far crescere la sfiducia della popolazione».

I dati sono quelli inseriti nel "report" trasmesso a Palermo dal dirigente della Protezione civile comunale, l'ing. Bruno Manfrè: «Sui luoghi sono stati inviati fin dal primo istante 16 funzionari che hanno proceduto alle ricognizioni dei danni. Sono state mobilitate dieci associazioni di volontariato. Sono stati avviati nell'immediato interventi d'emergenza per le situazioni maggiormente critiche, impiegando le ditte che hanno in corso i lavori nei cantieri aperti nell'area vulnerata. In particolare a Itala (contrada San Giuseppe, strada per cimitero, contrada Acquicella, Mannello, piazza Cimitero, strada di collegamento cimitero-contrada Calasello, contrada Ponte Franco), a Scaletta Zanclea (strada provinciale 31 di collegamento con Guidomandri Superiore, pista di manutenzione sulla sinistra idraulica del torrente Itala fino a contrada Sisina, contrada Saponarà-Amendolara per ripristinare il transito veicolare interrotto da una frana, rimozione dei detriti in contrada Convento Cuba), a Molino (rimozione detriti dalla piazza), a Giampilieri (torrente Loco, strada ex Esa contrada Cuturi), a Giampilieri Marina (torrente Fallega), a Ponte Schiavo e poi a Roccalumera e ad Ali Terme».

Lo Monaco sarà a Messina lunedì e prenderà parte al vertice in Prefettura: «Voglio sentire dalla viva voce del sindaco cosa c'è che non va in ciò che sta facendo la Protezione civile regionale». E il dirigente nominato dal presidente Lombardo replica anche ai vigili del fuoco: «Sono la colonna portante del sistema, senza di loro non esisterebbe neppure la Protezione civile, il loro impegno e la loro abnegazione sono straordinari ma rientrano nei loro stessi compiti d'istituto. E per qualunque prestazione eccezionale, il loro punto di riferimento è il ministero dell'Interno. Non è vero, dunque, che la Regione non voglia pagare le spettanze dovute. Abbiamo fatto la nostra parte, impegnandoci a versare i 3 milioni 237 mila euro previsti dall'ordinanza, non certo gli oltre 11 milioni che sono stati richiesti. Si rivolgano a Roma, ma in ogni caso non voglio far polemica con i vigili del fuoco». E lo "sfogo" finisce qui.

I sindaci dal prefetto chiedono lo sblocco dei fondi ricostruzione

> Catania (16/10/2010)

Torna Indietro

I sindaci di Acireale e Santa Venerina, rispettivamente Nino Garozzo e Enrico Pappalardo, hanno incontrato ieri mattina il prefetto Vincenzo Santoro. Tema della riunione: la ricostruzione post sisma Etna 2002 e sulla perdurante sospensione - quasi due anni - della ricostruzione.

La prefettura, in questi due anni, ha seguito le diverse riunioni dei sindaci, raccogliendo informazioni, con la partecipazione di delegati del prefetto ed è quindi ben a conoscenza della situazione attuale.

Dopo una relazione introduttiva, affidata al vice prefetto vicario Anna Maria Polimeni, durante la quale sono state sintetizzati i vari passaggi, i sindaci di Acireale e S. Venerina hanno posto sul tappeto alcune tappe da perseguire a breve e medio termine, marcando, nel contempo, il fermo di ogni attività di ricostruzione proprio per la carenza di finanziamento. I sindaci hanno sottolineato pure come i soldi ricevuti sino ad oggi siano stati bene, con tutti i controlli di legge, con tutti i progetti visti dagli organismi competenti e quindi, l'attuale situazione di stasi, non è da addebitare ai comuni ma agli organi sovraordinati.

I sindaci hanno fatto presente che l'autorevole intermediazione col prefetto deriva dal fatto che il Commissario delegato per l'emergenza terremoto - il presidente della Regione Lombardo -, nonostante i solleciti, si è sempre rifiutato di incontrare i sindaci, nonostante questi ultimi siano autorità di protezione civile e abbiano come diretto interlocutore il Commissario. Per il breve termine, i sindaci hanno chiesto al prefetto un intervento per lo sblocco degli ormai famosi 23 milioni di euro, di cui si parla da otto mesi (una rimodulazione di vecchie somme statali afferenti al terremoto Santa Lucia, non spesi e rimodulati dalla Regione), da investire soprattutto nella fase più acuta, quindi per l'edilizia privata, cioè per il ritorno a casa di chi ancora a casa non è dopo otto anni.

I soldi sarebbero fermi per delle lungaggini nella rimodulazione e adesso per una inspiegabile attesa di delibera di giunta regionale. Si tratta quindi di somme che da subito potrebbero dare una boccata d'ossigeno, anche se si tratta di soldi non decisivi per l'intero piano di ricostruzione.

Sopralluoghi dopo il nubifragio

> Reggio C. (16/10/2010)

Torna Indietro

Proseguono i sopralluoghi del sindaco Giuseppe Raffa nei quartieri colpiti dalla tromba d'aria di due giorni fa. Il primo cittadino si è recato nella zona sud della città per rendersi conto dei danni del maltempo. Giuseppe Raffa, per l'occasione, è stato accompagnato dall'assessore Paolo Gatto, dal presidente della circoscrizione di Ravagnese Nicola Novarro, dai consiglieri della stessa assemblea di quartiere Pasquale Ateneo e Pietro Putortì. Numerosi sono stati i siti visitati, in particolare la zona di Menga, dove, a causa della violenza delle precipitazioni atmosferiche, il canale che convoglia le acque meteo di S. Elia e Arangea, che poi si riversano nell'alveo del torrente Menga, si è otturato provocando seri danni strutturali. Il sindaco, l'assessore alla manutenzione e i tecnici del Comune, nella tarda mattinata hanno preso parte ad una riunione operativa per mettere a punto un piano di interventi. La circoscrizione di Ravagnese, in particolare i rioni pedemontani, come Oliveto, lunedì mattina saranno oggetto di un nuovo sopralluogo al quale prenderà parte anche il sottosegretario regionale alla Protezione civile Franco Torchia.

Prime piogge e torna il rischio frane

> Vibo Valentia (16/10/2010)

Torna Indietro

Tronchi e arbusti ostruiscono un ponte, circolazione in tilt per quasi un'ora

Francesco Iannaci

PIZZO

Le prime piogge mettono a nudo la fragilità di tutto il territorio di Pizzo. Ieri mattina, un ponte della strada statale 522 è stato ostruito da arbusti e tronchi di albero trasportati dalla violenza delle acque. Circolazione in tilt per quasi un'ora e un grosso spavento per gli abitanti della zona. È stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per riportare la situazione alla normalità. Allagamenti si sono verificati anche in località «Hotel Grillo», dove, a causa dei canaloni di scolo otturati, la strada provinciale che costeggia il mare è rimasta per lungo tempo sotto una decina di centimetri di acqua. Problemi anche in contrada Difesa, in località Bevevino, dove dalla montagna sovrastante è venuta giù una cascata di acqua mista fango.

Questa prima ondata di maltempo conferma i rischi legati all'assetto idrogeologico. Vaste aree del territorio di Pizzo, infatti, sono classificate a rischio frana dal Pai regionale. A questo si aggiunga anche l'atavica mancanza di programmazione per gli interventi di pulizia dei canali di scolo e i fossi. A completare il quadro la cementificazione selvaggia di via Nazionale e gli incendi dolosi che hanno divorato ettari di vegetazione.

Il reticolo idrogeologico fa acqua da tutte le parti. Rifiuti ingombranti, arbusti, canneti e terriccio, lungo tutto il tragitto. Così si presentano i fossi che attraversano tutto il territorio comunale e che dovrebbero servire per smaltire le acque meteoriche. La maggior parte dei canaloni di scolo infatti, trasformati in mini discariche a cielo aperto, sono otturati da strozzature che impediscono all'acqua piovana di defluire con regolarità verso il mare. La pioggia incessante degli ultimi giorni ha messo a nudo tutta la fragilità del territorio. Sorvegliato speciale anche il fiume Angitola, il cui alveo è stato ripulito ormai un anno fa. Ma, se da un lato non ci sarebbero pericoli imminenti per la cittadinanza, dall'altro sono molte le zone a rischio che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria. Da via Nazionale a via Riviera Prangi fino a località «Hotel Grillo» e Malfarà, i canali di scolo si presentano ostruiti in diversi punti. Stessa musica per il fosso del "burrone dei morti", infestato da arbusti e materiale di risulta, che impediscono il regolare smaltimento delle acque meteoriche.

Sono cinque le maxi aree del territorio comunale dove negli ultimi anni si sono manifestati con maggiore intensità i fenomeni franosi. Tutte situate nei pressi dei cinque assi infrastrutturali paralleli alla costa, che si dislocano da monte a valle e dove si è sviluppato l'agglomerato urbano. Si tratta in particolare della zona dove sorge l'autostrada, quella della strada statale 18 e della provinciale 522, oltre a quelle delle due ferroviarie che attraversano la cittadina tirrenica. In queste zone il sistema di smaltimento delle acque risulterebbe inadeguato alle attuali condizioni del terreno. Bisogna tenere in considerazione anche la morfologia del territorio di Pizzo. Anche una nota, di pochi giorni fa, del Centro funzionale multi rischi della Calabria, che fa capo alla sezione di Protezione civile, tra le altre cose, metteva in allarme sui possibili pericoli di esondazioni di alcuni corsi d'acqua a regime torrentizio. Secondo quanto stimato dall'Ufficio tecnico di palazzo San Giorgio, gli interventi urgenti per la regimentazione regolare delle acque, lo sturamento e ripulitura dei fossi otturati si aggirerebbero intorno al milione di euro. Ad aggravare la situazione anche la cementificazione selvaggia, che negli ultimi anni ha sfigurato il territorio di Pizzo e gli incendi dolosi, che hanno divorato ettari di vegetazione.

I finanziamenti a macchia di leopardo, elargiti una tantum, hanno avuto il solo merito di attenuare i rischi. Ma, per intervenire in maniera decisa occorre uno studio organico sul reticolo idrogeologico di Pizzo. In quest'ottica, si inquadra un accordo raggiunto in linea di massima tra il Comune di Pizzo e l'Afor. Gli smottamenti dello scorso inverno rappresentano solo il campanello d'allarme. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Fernando Nicotra, in passato, per cercare di tamponare l'emergenza ha provveduto a ripulire i fossi Spagnò e Spaialello. Interventi comunque insufficienti, ai quali bisognerebbe necessariamente affiancare la collaborazione tra le istituzioni. Il primo passo resta comunque quello di eseguire una mappatura del territorio di Pizzo e prendere contezza delle sue reali condizioni di salute.

Una trentina di subacquei operatori della Fipsas

> Cosenza (17/10/2010)

Torna Indietro

PAOLA Incontro formativo al quartiere generale del Gruppo subacqueo guidato da Piero Greco che, per la prima volta, specializzerà più di trenta persone come operatori Fipsas di sistemi di miscelazione gas respirabili. L'operazione didattica si è tenuta nei giorni scorsi. Il Dipartimento regionale di protezione civile di Reggio Calabria e la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee (appunto la Fipsas) hanno patrocinato questa iniziativa che ha visto come relatori il responsabile regionale del Dipartimento protezione civile, Salvatore Mazzeo, e quello Antonio Palmieri, il medico iperbarico (nonché dell'elisoccorso) Pasquale Gagliardi, il comandante dei Vigili del fuoco Francesco Serpa ed i due capi-squadra Fernando Spizzirri e Giovanni Spizzirri, il tecnico professionale di miscelazione gas compressi Eugenio Pascuzzi, il formatore di istruttori gas blending Giorgio Chiappetta. Hanno partecipato all'incontro in rappresentanza della federazione anche il presidente provinciale fipsas Alfredo Ferraro ed il direttore didattico provinciale Vittorio Angotti. Il responsabile regionale Mazzeo si è dichiarato entusiasta dell'iniziativa, specie conoscendo la storia del gruppo di Paola nella Protezione civile ed essendo anche lui un ottimo sommozzatore.(g. vena)

Da ieri dati meteo aggiornati in modo costante

> Vibo Valentia (17/10/2010)

Torna Indietro

TROPEA Anche Tropea ha da ieri una stazione meteorologica nel proprio centro storico. Dopo un periodo di prove, durante il quale la stazione meteo è stata collaudata sul sito www.tropeameteopc.altervista.org, ha finalmente avuto inizio la trasmissione online dei dati rilevati sul sito ufficiale dell'associazione «MeteoWeb» onlus (www.meteoweb.it).

La strumentazione necessaria per i rilevamenti, con il nuovo «Davis Vantage Pro 2», è stata donata quest'estate al gruppo locale di Protezione Civile, guidato da Antonio Piserà, dal club «Inner Wheel» di Tropea, presieduto da Rossella Staropoli Laria. Gli strumenti hanno un gruppo di sensori «Iss» (per la temperatura e l'umidità dell'aria, il pluviometro, la velocità e la direzione del vento), uno schermo solare standard a cinque piatti e un trasmettitore wireless con pannello solare, capace di raggiungere distanze di 300 metri in campo aperto.

L'installazione è avvenuta a 50 metri sul livello del mare, sul tetto della sede della Protezione civile, quindi in pieno centro storico, sul terrazzo di uno dei palazzi che si ergono sulla rupe.

Oltre ai dati meteo continuamente aggiornati, la stazione fornisce notizie anche sulle fasi lunari, la levata ed il tramonto del sole.

Con la stazione installata nella "Perla del Tirreno", si arricchisce la sezione dedicata alla Calabria della rete di «MeteoWeb», che si era già ampliata notevolmente grazie al «Progetto Pollino» con la stazione meteo di Camigliatello Silano, affiancata alla webcam online nella nota località sciistica calabrese. (f.b.)

***Presto al via il consolidamento del costone necessario per ricostruire
Piazzale Mavilia***

> Crotona (17/10/2010)

Torna Indietro

Incerti i tempi sulla ripresa dei lavori di recupero dell'antico Bastione Cannone

Margherita Esposito

CIRÒ

La ricostruzione di Piazzale Mavilia, abbattuto esattamente un anno fa, in esecuzione di un'ordinanza di demolizione della Protezione civile, e il completamento dei lavori sul Bastione Cannone, restano questioni più pungenti a Cirò. Ambedue le vicende si trascinano da mesi, e sono purtroppo, ancora, irrisolte.

La popolazione, ancora paziente e silenziosa, si dimostra, oggi, sempre più insofferente di fronte allo sbarramento di assi e reti che ha preso il posto del bellavista di piazzale Mavilia che rappresentava anche uno dei principali luoghi di ritrovo del paese.

Dopo la sospensione dei lavori, a fine giugno, gli stessi sentimenti di impotenza e rabbia la gente li prova anche davanti al cancello in lamiera del cantiere che era stato aperto a febbraio scorso sulla terrazza panoramica della fortezza. Per la ripresa dei lavori di recupero dell'antico Bastione Cannone che doveva essere restituito ai cittadini già lo scorso 3 luglio, i tempi sembrano essere più incerti.

Intanto il sindaco del centro collinare, Mario Caruso, annuncia l'imminente avvio dell'intervento di consolidamento del costone sottostante piazzale Mavilia, su cui, ricorrendo ad un secondo lotto di finanziamenti, dovranno essere innalzati i piloni per sorreggere il piazzale rifatto. Un luogo tanto caro ai crotonesi. «Con la ditta vincitrice dell'appalto – afferma il primo cittadino – è stato già stipulato il contratto per l'intervento, che è coperto da un finanziamento regionale di 300 mila euro». «I lavori – spiega – consisteranno nella creazione di una rete di micropalificazioni profonde 20 metri per dare stabilità al terreno».

Secondo quanto hanno accertato i tecnici, il pendio è estremamente mobile a causa di alcune falde sotterranee la cui presenza è stata scoperta solo dopo la demolizione della struttura in cemento armato innalzata nei primi anni '70. Per la futura ricostruzione, nelle medesime dimensioni ed altezza di prima, il Comune pensa di attingere ad un ulteriore finanziamento regionale di 180 mila euro e ad altri 100 mila recuperati dai residui delle royalties del Parco eolico di Malecretazzo. Ben altri, tuttavia, ne servirebbero secondo l'ing. Lonetti, a capo del gruppo di tecnici che ha redatto il progetto per la costruzione del nuovo piazzale. A suo giudizio, lo squilibrio idrogeologico impedirebbe di «ipotizzare soluzioni ardite per la ricostruzione dell'opera se non disponendo di finanziamenti adeguati, pari ad un paio di milioni di euro, per poter innalzare piloni giganteschi da ancorare ad una rete di palificazione». Le ipotesi, ad oggi, sono comunque rinviate nel tempo, mentre è diventato difficile definire quelli per la ripresa dei lavori nel Bastione "Cannone". «La Regione – spiega Caruso – si è impegnata a recuperare dai residui i fondi per far fronte ai pagamenti delle spettanze alla impresa Coiv, di Salvatore Rachieli di Cotronei, dopo aver accertato che manca la copertura del decreto di 197.341.60 mila euro con i fondi Fers del Por Calabria». L'intervento in fase avanzata sulla fortezza è inserito nel piano di ristrutturazione e recupero del sistema difensivo murario di Cirò che, dopo aver interessato anche Porta Cacovia doveva essere estesa alla cinquecentesca Porta Scezzari, per liberarla non solo degli affroni del tempo ma soprattutto dagli assalti portati negli ultimi decenni da abusi e sfregi edilizi. L'intervento di recupero sul Bastione ha riportato alla luce il pavimento originario posto ad un metro e trenta di profondità rispetto all'asse stradale, e le antiche feritoie nelle quale venivano innestati i fusti dei cannoni, che hanno dato il nome al rione.

Ricostruzione post-terremoto i fondi daranno respiro all'economia

> Siracusa (17/10/2010)

Torna Indietro

Nello La Fata

Lentini

La rimodulazione dei fondi della legge per la ricostruzione post-terremoto da parte della Regione consentirà finalmente l'avvio dei lavori di ristrutturazione del palazzo municipale, la realizzazione delle vie di fuga in via Etna e nel rione San Paolo e il completamento dei lavori di ristrutturazione della chiesa Sant'Alfio.

Per Lentini, quindi, si aprono nuove opportunità per le imprese edili e, quindi per l'occupazione, con ventisei milioni 800 mila euro che presto potranno essere spesi.

Altri nove milioni seicentomila euro saranno destinati, invece, ai privati per completare gli interventi di ristrutturazione nelle abitazioni.

Soddisfazione esprime l'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Censabella. «È un atto che perseguiamo da quasi due anni e pertanto esprimiamo grande soddisfazione e ringraziamo il presidente on. Raffaele Lombardo e la sua giunta, perché con l'approvazione viene completato il lungo processo post-sisma del dicembre 1990. Vogliamo altresì ringraziare tutte le parti sociali della provincia che, da noi convocate lunedì scorso hanno aderito alla nostra battaglia, attraverso il tavolo tecnico costituito con la Camera di Commercio, i sindacati e i rappresentanti di imprenditori edili, artigiani e commercianti. I fondi della ricostruzione avevano sottoscritto la richiesta di incontro al presidente della regione così come è stato spiegato nella conferenza stampa che ha avuto luogo a Siracusa nei giorni scorsi».

Il tavolo tecnico permanente, a questo punto, è riconvocato per giovedì 28 ottobre per valutare meglio la situazione, soprattutto, per seguire le procedure di gara per la relativa cantierizzazione. Un problema quest'ultimo non legato solo alla realtà del comune di Lentini, ma diffuso anche negli altri comuni della provincia soprattutto Siracusa, Melilli, Carlentini, Sortino, Augusta, Francofonte e, appunto, Lentini., dove le imprese denunciano identici ritardi e identici disagi, e dove sono pronti progetti cantierabili per svariati milioni di euro.

Proseguite fino a sera le ricerche del 78enne disperso a Monte Giove

> Crotone (17/10/2010)

Torna Indietro

Carmelo Colosimo

MESORACA

Ancora senza esito le ricerche di Pietro Brizzi, il 78enne disperso da venerdì tra i boschi di Monte Giove. Massiccio lo spiegamento delle forze impegnate. Carabinieri, Vigili del Fuoco, agenti del Corpo forestale, personale della Protezione civile, volontari del centro alpini. Coordina le ricerche il capitano dei carabinieri Giorgio Mazzoli, comandante della Compagnia di Petilia Policastro, che si è avvalso anche dell'ausilio di un elicottero dell'Arma, che ieri ha sorvolato più volte a bassa quota la zona ricca di una folta vegetazione.

Come è noto la mattina di venerdì, Brizzi, insieme alla moglie Carmina ed al genero, era salito in montagna per controllare lo stato delle proprie piante di castagno. Il 78enne preso un secchiello si era poi allontanato dicendo che avrebbe cercato qualche fungo, che in questo periodo cominciano a spuntare in questa località. Ma evidentemente l'anziano pensionato si è allontanato troppo, si è disorientato e non è ritornato dove aveva lasciato la moglie, che, preoccupatissima, ha lanciato l'allarme. Subito si sono mobilitati, carabinieri e Vigili del fuoco, che hanno intrapreso le ricerche dell'anziano andate avanti fino a tarda sera, quando hanno rinvenuto il berretto ed il bastone di legno dell'anziano pensionato. Poi, a causa del sopraggiungere del buio, le ricerche sono state sospese e sono riprese di buon'ora ieri mattina e proseguite per tutto il giorno, in una giornata mite e serena, a differenza del pomeriggio di venerdì che era stato caratterizzato da una fitta nebbia che aveva avvolto letteralmente quella zona.

Una zona che si raggiunge prendendo la strada a ridosso del santuario dell'Ecce Homo, situato a 553 metri di altitudine, fino ad incontrare, intorno ai 700/800 metri, una vasta fascia ricca di alberi di castagno, che prosegue fino a raggiungere, la vetta del Monte Giove, situata a 1.239 metri di altitudine. Una zona molto fitta di vegetazione, che rende particolarmente difficile la ricerca del pensionato, che in questi ultimi tempi soffre di una salute abbastanza precaria.

I primi acquazzoni creano gravi disagi nell'abitato di Canneto

> Messina (17/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Sarpi

lipari

Trenta minuti di pioggia violentissima e nella frazione di Canneto (Lipari) si è rischiato davvero grosso. Il violento acquazzone di venerdì notte ha reso inagibile la strada denominata "Torrente Aurora", ha trasportato sulla centralissima Marina Garibaldi fango e detriti. La situazione più grave si è avuta nella zona di Calandra, dove si è temuto anche per la pubblica incolumità.

L'acqua, dopo essere transitata lungo il letto del torrente omonimo, ha trascinato sulla limitrofa trafficatissima sede stradale oltre 4 mila metri cubi di detriti pomiciferi che hanno bloccato la circolazione e che nel loro cammino hanno ostruito accessi a magazzini, ingressi secondari ad abitazioni, semi-seppellito auto in sosta, imprigionato auto in transito e per liberare le quali sono dovute intervenire i vigili del fuoco. Le acque meteoriche hanno anche invaso scantinati e magazzini causando danni e apprensione. Lo "spettacolo" che ieri si presentava ai cittadini, dopo un intervento della ditta Pittari predisposto dall'assessore Corrado Giannò con il supporto dell'ispettore di polizia municipale Franco Ficarra, era rappresentato da vere e proprie montagne di pomice poste ai margini della strada in attesa di "spingerle" verso il mare e sull'aspiaggia per facilitarne il ripascimento. Resta però il problema di fondo e che non è di poco conto. Se il materiale pomicifero è finito in maniera così consistente a valle il tutto è dovuto al fatto che la vasca realizzata a monte del torrente (costata fior di soldoni) è ormai stracolma e, quindi, non in grado di assolvere alle sue funzioni. Responsabilità dell'amministrazione che non provvede a farla ripulire? Sembrerebbe la risposta più logica, ma il problema è ben più ampio e complesso. Ripulire la vasca è ogni volta una vera e propria impresa. Bisogna chiedere l'autorizzazione all'Assessorato regionale Territorio ed ambiente; è necessario un esame (a pagamento) del materiale che deve essere rimosso per poi potere essere utilizzato per il ripascimento. Il tutto con notevole aggravio di tempo e di costi. In barba a quella che sono le indubbie esigenze di protezione civile.

Escursionisti dispersi sull'Etna ritrovati a Piano Vetore

> Sicilia (17/10/2010)

Torna Indietro

CATANIA Gran brutto pomeriggio quello vissuto ieri da una coppia di escursionisti sul versante Nord-Ovest dell'Etna. I due, infatti, hanno smarrito l'orientamento con il sopravanzare dell'oscurità e per via di una fitta coltre di nebbia che ha avvolto la zona dove si trovavano perdendo così il sentiero lungo il quale si erano incamminati.

A far scattare le ricerche è stata la richiesta di aiuto lanciata provvidenzialmente, con un telefonino, da uno dei due escursionisti. Immediatamente l'imponente e ben rodato macchina delle ricerche e dei soccorsi è stata messa in moto e così, dopo alcune ore di intenso lavoro, i due escursionisti - di tratta di un uomo e di una donna del centro Italia - sono stati ritrovati in buone condizioni, anche se visibilmente provati dall'avventura appena vissuta, a Piano Vetore, nella zona di Linguaglossa. Alle operazioni di ricerca e di soccorso - che sono state coordinate direttamente dalla prefettura di Catania - hanno partecipato militari del soccorso alpino della Guardia di finanza, appartenenti al Corpo forestale regionale e volontari del Cnsas. Le zone che sono state battute con maggiore intensità, tutte ad alta quota, sono state quelle poste sul versante di Linguaglossa, tra Piano Vetore (dove i due escursionisti sono poi stati trovati), Monte Spagnolo e Rifugio Carpintieri. (a.m.)

Area di protezione civile a giorni parte la costruzione

> Siracusa (18/10/2010)

Torna Indietro

Palazzolo A Inizieranno entro questo mese i lavori per la realizzazione dell'area di Protezione civile destinata al concentramento dei materiali e dei mezzi di soccorso necessari in tutto il comprensorio montano in caso di emergenza. Gli interventi, appaltati lo scorso anno dall'Urega, dureranno quindici mesi; le somme per eseguire i lavori, tre milioni e 800 mila euro, sono stati finanziati dal Dipartimento regionale della Protezione civile. L'aspetto più importante di questi interventi riguarderà la sistemazione del palazzetto dello sport che avrà un uso polifunzionale. L'area ammassamenti verrà completamente recintata, e dotata di parcheggi, che potranno essere utilizzati in occasione delle festività locali o per ricorrenze turistiche di rilievo, per la maggiore affluenza di visitatori in paese, come il Carnevale. Nella zona sono previsti anche i servizi igienici, per questo potrà ospitare le bancarelle del mercato quindicinale. «Ringrazio – afferma il sindaco Carlo Scibetta – chi ci ha consentito di arrivare a questo risultato». (sa.me.)

Danni dell'alluvione Tutto pronto per i lavori di consolidamento

> Messina (18/10/2010)

Torna Indietro

Diego Castronovo

S. Angelo di brolo

L'ingegnere Piero Lo Monaco, direttore del Dipartimento regionale della Protezione civile, ha comunicato telefonicamente al sindaco Basilio Caruso che, a breve, saranno avviate le attività per la realizzazione degli interventi di consolidamento e messa in sicurezza delle zone colpite dalle frane dello scorso inverno.

Dopo le indagini geologiche, indispensabili per avviare le fasi progettuali, saranno effettuati gli interventi veri e propri. Il sindaco Caruso ha avuto rassicurazioni da parte dell'ingegnere Lo Monaco che l'attenzione del Dipartimento regionale non è mai venuta meno per il territorio santangiolese e, a conferma di ciò, tra pochi giorni saranno avviate le prime attività.

L'ingegnere Santi Muscarà, commissario nominato dal Governo nazionale per l'attuazione dell'Accordo di programma quadro sottoscritto il 31 marzo scorso tra il ministero dell'Ambiente e la Regione, che per Sant'Angelo ha finanziato 8 milioni di euro, ha delegato la gestione degli interventi proprio al direttore regionale del Dipartimento.

Compiacimento del sindaco Caruso dopo la telefonata di Lo Monaco, certo che presto si vedranno risultati tangibili. In ogni caso Caruso assicura che l'amministrazione comunale vigilerà con costanza affinché i lavori siano eseguiti celermente per dare serenità alle decine di famiglie sfollate.

Sostenere la Protezione Civile In Puglia fondi alle Province

Regione e Province pugliesi hanno firmato un protocollo d'intesa per rafforzare le strutture provinciali di Protezione Civile. Ventola (Bat): "Così possiamo rendere più efficace ed efficiente la macchina della Protezione Civile"

Venerdì 15 Ottobre 2010 - Dal territorio

"Le strutture provinciali di Protezione Civile necessitano di realizzazione, adeguamento o potenziamento delle proprie sale operative". E' quanto ha dichiarato Francesco Ventola, presidente della Bat (Barletta, Andria, Trani) in occasione della sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e le sei province pugliesi, volto a rafforzare le strutture provinciali di Protezione Civile. Diverse le iniziative previste dal protocollo, tra cui la redazione e l'aggiornamento di programmi provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza, la realizzazione di sale operative multi rischi e multi forze per gestire territorialmente le emergenze, oltre all'acquisizione di mezzi e attrezzature fondamentali per il potenziamento della dotazione delle associazioni di volontariato.

In particolare, il 50% dei 5 milioni di euro stanziati è stato ripartito in parti uguali, mentre l'altra metà sulla base della popolazione residente, della superficie territoriale, del numero di comuni e del livello di rischio idrogeologico; più di 620 mila euro sono stati assegnati alla Provincia di Barletta, Andria, Trani. Per Francesco Ventola, il protocollo d'intesa è "un'importante occasione di impegno sinergico tra Regione e Province" e pone le condizioni per "garantire la massima sicurezza alla collettività, attuando e coordinando interventi di emergenza e attribuendo il giusto valore alla struttura, al personale e ai volontari", permettendo così di "realizzare un ampio progetto territoriale condiviso in grado di rendere sempre più efficace ed efficiente la macchina della Protezione Civile".

Redazione

Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri

Durante il fine settimana si assisterà ad un ulteriore calo delle temperature. Freddo e pioggia soprattutto al nord
Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità

La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale porterà nelle prossime ore sull'Italia masse di aria fredda, che raggiungeranno gradualmente le Alpi, causando un deciso peggioramento delle condizioni meteorologiche; le condizioni rimangono instabili al sud e al centro.

Da domani le condizioni peggioreranno al nord, con precipitazioni diffuse soprattutto su Genova, Savona, Milano, Lecco, Bergamo, Torino e Trento e un sensibile calo delle temperature: prevista una diminuzione fino a 8/10 gradi; nella notte potrebbe nevicare sopra i 1200 metri. Domenica il maltempo interesserà anche il resto del Paese, con un ulteriore calo delle temperature nelle regioni settentrionali, mentre al sud la diminuzione sarà meno sensibile; rovesci e temporali anche sulle isole e sulle regioni centro-meridionali soprattutto tra domenica e lunedì.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione.

Redazione

Flavio Coppola Chiusano San Domenico. Quando la ricostruzione dura trent'anni ciò che &...**Mattino, Il (Avellino)***"Flavio Coppola Chiusano San Domenico. Quando la ricostruzione dura trent'anni ciò che &..."*Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

Flavio Coppola Chiusano San Domenico. Quando la ricostruzione dura trent'anni ciò che è «provvisorio» diventa «indefinito». È l'incredibile vicenda dei residenti di via Codrazzo, complesso, si fa per dire, di fatiscenti e logori prefabbricati leggeri post sisma, che resiste ancora in quel di Chiusano San Domenico. A poche settimane dal trentennale del terremoto, infatti, sono ancora ventidue le famiglie che vivono nelle «favelas» del comune irpino, nella disperata attesa di avere, e soprattutto poter vivere finalmente in una nuova casa. La vicenda è stata trattata anche da «Striscia a notizia», che ha strappato al sindaco Reppucci l'impegno a risolvere il problema al più presto. Due le categorie di inquilini presenti nel nucleo di prefabbricati. Innanzitutto gli ex locatari, nove nuclei familiari non terremotati, insediatisi nel corso degli anni, e che, in barba alla legge hanno corrisposto fino a pochi mesi fa un canone al Comune. Quindi, i terremotati veri, rispettivamente dodici famiglie, di cui tre assegnatarie e nove proprietarie in attesa della ricostruzione. Sono proprio questi i residenti di più lungo corso, stabilitisi a via Codrazzo a partire dal 1982. Ma in entrambi i casi, a cominciare dal legno marcio delle pareti, passando per gli abbondanti rifiuti sversati nelle decine di baracche dismesse e per strada, fino alla presenza di ratti, zecche e vipere che dalle erbacce circostanti infestano le abitazioni, il quadro complessivo è desolante. La necessaria sostituzione dei prefabbricati con alloggi di edilizia residenziale pubblica è legata, ormai da vent'anni allo stanziamento regionale di 3,8 milioni di euro inutilizzati dal 2001. E, paradossalmente, lo stesso recupero dei fondi ottenuto dalla nuova amministrazione comunale attraverso la rimodulazione del progetto, originariamente vincolato alla costruzione di 51 alloggi a fronte dei 24 programmati attualmente, rischia di aggravare la condizione dei residenti. Proprio in concomitanza con l'inizio dei lavori che, con buona probabilità, partiranno l'estate prossima e dureranno almeno due anni, il sindaco Reppucci ha infatti invitato, con una lettera, gli inquilini ad abbandonare i prefabbricati. Portavoce delle istanze dei numerosi ex locatari, ai quali, in osservanza della legge, Reppucci ha provveduto a disdettare i contratti, una ragazza madre disoccupata. «Il nostro problema principale è rappresentato dalla paura di restare senza un tetto - dichiara. Chiediamo al sindaco di venirci incontro, valutando caso per caso, e di aiutare chi non può permettersi l'affitto di un'altra abitazione». Inevitabili, a questo punto, reciproche accuse tra Antonio Reppucci e l'ex primo cittadino Carlo Petruzzello. In difesa dei suoi due mandati espletati, Petruzzello ha sottolineato l'esiguità dei fondi regionali per la bonifica della zona e la realizzazione dei 51 alloggi indicati nel progetto originario. Perentorio il sindaco Reppucci: «C'è stato grande disinteresse - accusa. Se la vecchia amministrazione avesse caldeggiato in Regione la situazione oggi avremmo gli alloggi. Contestualmente - continua - il Comune ha concesso le abitazioni in locazione a chi non ne aveva diritto in quanto non terremotato». Quindi, nel merito della questione: «Personalmente ho convocato più volte i terremotati per comprendere i motivi dei ritardi nelle ricostruzioni ed ho scoperto che si tratta spesso del mancato raggiungimento di un accordo all'interno dei comparti. Per quanto riguarda invece le condizioni dei tre affittuari e di tutti gli altri - conclude - valuteremo nel tempo l'esistenza dei requisiti per le assegnazioni. Anche se il Comune non dispone di un patrimonio abitativo idoneo e, redditi alla mano, non c'è in molti casi l'effettiva volontà di cambiare casa, cercheremo di individuare le soluzioni più idonee». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Pallotta Potenziare il settore della Protezione civile a Cervinara. Proprio nel giorno i...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

Pasquale Pallotta Potenziare il settore della Protezione civile a Cervinara. Proprio nel giorno in cui, in Consiglio comunale, è stata licenziata, definitivamente, la convenzione con l'autorità di bacino per la riduzione della zona rossa, il sindaco, Filuccio Tangredi, si è incontrato con il generale Franco Bianco, presidente della scuola regionale di Protezione civile. Bianco è nativo di Cervinara e nella sua abitazione di via Finelli torna spesso per trascorrere qualche momento di relax dagli impegni napoletani. Sin dalla sua elezione, avvenuta nel marzo scorso, Tangredi ha rafforzato i rapporti con il generale proprio per ottenere un intervento in questo delicato settore. Bisogna ricordare, infatti che Cervinara nel dicembre del 1999 fu colpita da una frana che provocò cinque vittime e la distruzione della frazione Ioffredo. Il nucleo di volontari della Protezione civile comunale ha subito diversi cambiamenti nel corso di questi ultimi mesi. Il sindaco ha nominato un nuovo coordinatore ed un vice coordinatore. Si tratta, rispettivamente, di Franco Perone e Pietro Esposito. Non solo, all'associazione sono stati messi a disposizione dei locali attigui alla Pro Loco in via Macello dove si trovano anche i mezzi ed il materiale a disposizione dei volontari. Ma proprio i mezzi sono, purtroppo, la nota dolente del settore insieme alla formazione dei volontari. Proprio questi sono stati i temi affrontati con il generale Bianco che ha portato anche un saluto al consiglio comunale. Bianco ha assicurato che, a breve, sessanta volontari cervinarese potranno prendere parte ad un apposito corso organizzato dalla scuola che lui dirige. Un corso di alta formazione che preparerà i volontari in modo polivalente. Per fare in modo che possano occuparsi di svariate emergenze che si verificano sul territori. Ma il generale si adopererà anche per fornire dei mezzi al centro caudino, in modo che il nucleo comunale possa entrare in una rete provinciale e regionale. Bianco ha anche spiegato che l'intero settore è in fase avanzata di una profonda riorganizzazione che dovrebbe dare delle risposte più attente ad un territorio, che tra terremoti e rischio idrogeologico, è fortemente a rischio. Lo stesso sindaco Tangredi ha voluto sottolineare che la riduzione della zona rossa verrà effettuata solo dopo aver attentamente valutato il fattore rischio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

17-10-2010

Il Mattino (Avellino)

La tenda A 30 anni dal terremoto del 1980, questa terra martoriata alza un grido di dolore&...

Mattino, Il (Avellino)

"La tenda A 30 anni dal terremoto del 1980, questa terra martoriata alza un grido di dolore&..."

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

La tenda «A 30 anni dal terremoto del 1980, questa terra martoriata alza un grido di dolore»: nel giorno di San Gerardo, «Cittadinanzattiva» ha allestito la Tenda della speranza a Materdomini

Vincenzo Grasso Ariano Irpino. Polemiche infinite per il perdurare della chiusura al transito ve...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **16/10/2010**

Indietro

16/10/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Ariano Irpino. Polemiche infinite per il perdurare della chiusura al transito veicolare della Variante della statale 90 delle Puglie che collega Martiri a Cardito e che accoglie normalmente tutto il traffico pesante diretto in Puglia o nel versante della Valle dell'Ufita. Il Comune ha completato i lavori di sua competenza all'altezza del km 23,700 della Variante della statale 90 delle Puglie; l'Anas, invece, solo questa mattina installa il cantiere per mettere in sicurezza il costone interessato dalla frana. Ieri mattina c'è stato un ulteriore sopralluogo di tecnici e solo nella tarda mattinata sono arrivati sul posto i mezzi dell'Anas. «Per quanto ci riguarda - spiega l'ingegnere Raffaele Ciasullo, responsabile del settore Patrimonio del Comune di Ariano - abbiamo eliminato l'inconveniente legato alla tracimazione della rete fognaria e allo scivolamento a valle del terreno e della vegetazione. Da parte loro i commercianti della zona si costituiscono in comitato con l'intenzione di chiedere il risarcimento danni ai responsabili della situazione di disagio in cui versano. Adesso è l'Anas a dover completare i lavori e a dare l'ok alla riapertura della strada. Si tratta di svuotare un muro, mettere in sicurezza il costone con una nuova regimentazione delle acque e rifare parte della segnaletica verticale ed orizzontale. Potrebbero bastare anche una sola mattinata di lavoro. Oppure si potrebbe lavorare di notte. Di sicuro senza l'assenso dell'Anas la strada resta chiusa». È proprio questa circostanza ad alimentare le polemiche e la presa di posizione di residenti ed operatori economici presenti lungo il tratto stradale. Intanto, la città deve sopportare l'intenso traffico veicolare dirottato su corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, via Sant'Antonio. Ne sanno qualcosa gli automobilisti diretti in centro e le autoambulanze dirette al nosocomio ariano. Poi c'è il disagio degli utenti dei mezzi del trasporto pubblico urbano ex extraurbano costretti a fare i conti con i nuovi percorsi e i nuovi orari. Infine, c'è il comprensibile calo di affari degli operatori economici del posto. «Immaginavamo - sostiene il titolare di un'officina - che si potesse evitare la chiusura dell'intera Variante. La frana è stata prontamente rimossa; bisogna dare atto che l'intervento del Comune è stato tempestivo. Ma nessuno, poi, ha voluto assumersi la responsabilità di far riprendere la circolazione automobilistica, seppure a senso unico alternato. Bastava congegnare bene la segnaletica e assicurare la presenza di una pattuglia dei vigili urbani. Anche se solo durante le ore diurne. Con l'Anas non è stata fatta, invece, alcuna trattativa in questo senso. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Da due giorni qui non arriva più nessuno. Si vive l'incubo della frana di Montaguto». Due anni fa per un altro costone franato l'Anas ridusse la carreggiata e solo a seguito di incidenti e proteste della civica amministrazione si decise a portare a termine i lavori. Si teme, insomma, che anche in questa occasione si possano eseguire lavori solo parziali e compromettere la sicurezza su questo tratto stradale intensamente trafficato. Per il Comitato Tutela del territorio «se in occasione di intense piogge si ripropone il problema della tenuta di costoni presenti lungo la strada, è venuto il momento di monitorare l'intero percorso e definire le priorità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, ha rimarcato, nel convegno...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, ha rimarcato, nel convegno a villa dei Papi su «Volontariato e Istituzioni», la situazione organizzativa disastrosa riscontrata nel comparto regionale della Protezione Civile. Tuttavia, Cosenza ha anche affermato che la Regione «possiede un'ottima sala operativa attiva 24 ore su 24 ed è anche una delle poche regioni in Italia ad essere dotata di una rete pluviometrica». Inoltre, l'assessore ha messo in risalto il grande valore dei volontari, risorsa straordinaria non solo delle organizzazioni, ma anche dell'intero territorio campano e, in questo contesto, è stata proposta in consiglio regionale una legge importante sulla Protezione Civile. Per ricordare il disastroso terremoto del 23 Novembre 1980, nella città di Benevento saranno allestite le tavole vibranti in piazza Roma, sottolineando la notevole sismicità dell'intera Campania e, in particolare, dell'intero Sannio. Il dibattito è stato introdotto dalla dottoressa Nuzzolo, responsabile della Protezione Civile alla Prefettura di Benevento, la quale ha evidenziato il preminente ruolo svolto dallo stesso organo governativo per quanto concerne il coordinamento delle varie iniziative di protezione civile. Aniello Petito referente del comitato regionale volontariato di Protezione Civile di Benevento, ha affermato che non si possono svolgere attività di volontariato di Protezione Civile senza una proficua sinergia con le Istituzioni, delle quali ha riscontrato unicamente la presenza soltanto negli episodi di emergenza e non in quelli preparatori, altrettanto fondamentali e rilevanti. Enrico Castiello, assessore protezione civile del Comune di Benevento, ha affermato che Palazzo Mosti è stato sempre molto vicino alle varie attività svolte dall'associazione: infatti è in atto il terzo aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile della città di Benevento e ciò rappresenta sicuramente la realizzazione di un importante obiettivo in materia. Luca Colasanto, presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile della Regione Campania, ha condiviso le lamentele dei vari referenti, evidenziando anch'egli l'inerzia delle amministrazioni in questa delicata materia dopo il terremoto del 1980.

Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione civile so...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

Riparte la linea due del termovalorizzatore di Acerra. Lo ha comunicato ieri la protezione civile sottolineando: «con qualche giorno di anticipo rispetto ai tempi previsti, la linea 2 ha completato le operazioni di riavvio che hanno fatto seguito agli interventi di manutenzione, e sta regolarmente trattando i rifiuti provenienti dagli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio. Solo nella giornata di ieri le linee 1 e 2 dell'impianto hanno smaltito 1109 tonnellate di rifiuti, determinando la produzione di 888 Mwh di energia elettrica regolarmente immessa nella rete di distribuzione elettrica nazionale. La conclusione degli interventi di manutenzione in corso sull'ultima delle 3 linee è prevista per il prossimo mese di dicembre». E ancora: «Giova comunque ricordare che l'impianto di Acerra ha trattato, da gennaio ad oggi, 400 mila tonnellate di rifiuti tritovagliati, corrispondenti a circa la metà della discarica attualmente in uso di Terzigno, ed ha prodotto complessivamente - e con valori ambientali inferiori di oltre il 50 per cento a quelli consentiti dalla normativa nazionale ed europea - circa 360mila Mwh di energia» E del termovalorizzatore ha parlato anche il generale Morelli nel corso dell'audizione alla commissione ecomafie spiegando: «la seconda linea per un mese è stata ferma per delle crepe all'interno della caldaia». Le fessure sarebbero state ricucite con una specie di termosaldatura. Un inconveniente, dice il generale, che «ha lasciato perplessi i tecnici. Certo se si dovesse ripetere anche sull'altra linea si potrebbe pensare a un problema strutturale». E a questo punto Morelli ha ricordato che l'impianto è stato regolarmente collaudato e che i tecnici che hanno stilato la relazione si sono assunti responsabilità precise. Il vice di Bertolaso ha anche spietato che gli interventi di manutenzione e miglioramento finora effettuati dalla struttura da lui coordinata ammontano a 50 milioni di euro che saranno defalcati di soldi che l'acquirente dovrà versare alla Fibe. Bisogna infatti ricordare che il prezzo è stato stabilito per legge in 355 milioni. In ogni caso, Morelli ha ricordato che l'impianto di Acerra ha «un rendimento del 92%» bruciando 1.800 tonnellate al giorno su tre linee. E non solo: gli incassi provenienti dalla vendita di energia hanno permesso finora di provvedere alle spese della struttura e ai suoi interventi sul terreno, dalla realizzazione della piazzola di San Tammaro, alla rete stradale di Terzigno e di Acerra. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Canciello CAPUA. Sono trascorsi due anni da quando il sindaco Antropoli fu costretto ad e...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

Stefano Canciello CAPUA. Sono trascorsi due anni da quando il sindaco Antropoli fu costretto ad emettere l'ordinanza di divieto di transito ai mezzi pesanti sul ponte nuovo che sull'Appia oltrepassa il Volturno. Due anni di disagi per il trasporto merci ed ancora non si vede nessun intervento concreto per il recupero della struttura. Soltanto adesso, dopo l'ennesimo sollecito scritto dal primo cittadino alla Regione, si incomincia a muovere qualcosa. È stato il settore di Programmazione interventi della Protezione civile sul territorio campano a rispondere, chiedendo la stima delle opere da farsi per dare una nuova staticità allo strategico ponte, indispensabile per il collegamento delle zone industriali a nord e a sud della città. «Il settore Programmazione ha risposto alla nostra lettera - spiega Antropoli - chiedendo di conoscere almeno il valore stimato delle opere necessarie alla normalizzazione statica del ponte sul Volturno, comprensivo delle spese generali e tecniche. Una risposta che apre una strada verso la risoluzione del problema». Il deterioramento della spalla destra del ponte fu scoperto casualmente durante la realizzazione di sottoservizi, anche se i sospetti già erano stati avanzati da alcuni consiglieri comunali in aula, facendosi portavoce di molti cittadini preoccupati dalle fessure che si erano aperte sulla carreggiata. I tecnici dell'ente poi constatarono il cattivo stato di conservazione della parte destra della struttura, trascurata notevolmente per quanto riguarda interventi di manutenzione straordinaria. La conferma è poi avvenuta dopo i sopralluoghi dell'équipe tecnica della Protezione Civile che ha eseguito una prova di identificazione statica del ponte, ma Antropoli dovette scrivere addirittura al Presidente della Repubblica sottolineando «che l'ente che rappresento non ha mai ricevuto alcuna notizia sullo studio di stabilità avviato, lasciando nello smarrimento più totale l'intera comunità», per conoscere il reale stato del ponte dopo parecchi mesi. Ora si è arrivati alla quantificazione degli interventi di recupero che certamente il comune non può sostenere. Ma l'interessamento del settore Programmazione della Protezione civile della Campania fa sperare che la possibilità di intervenire c'è, anche se i tempi non vengono indicati. Il consigliere comunale delegato ai lavori pubblici Guido Tagliatalata che ha sempre seguito con attenzione al vicenda, aggiunge: «L'amministrazione comunale è attenta e vigile alle esigenze del territorio, ponendo in essere tutto quanto necessario alla sua salvaguardia e all'incolumità dei cittadini. È giusto ribadire che il ponte nuovo sul Volturno è indispensabile non solo al traffico leggero, ma principalmente a quello commerciale per la sua posizione strategica. La lettera inviata dall'ingegnere Generoso Schiavone della Protezione Civile, evidenzia come si sia focalizzata l'attenzione sulla staticità del ponte e la richiesta di quantificare l'entità dei lavori lascia immaginare che tale organo voglia intervenire direttamente per la risoluzione del problema». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Pozzuoli e i Comuni dell'intera area flegrea, una delle zone v...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. «Pozzuoli e i Comuni dell'intera area flegrea, una delle zone vulcaniche a più alto rischio nel mondo, non sono dotati di piani comunali di protezione civile o, nella migliore delle ipotesi, i piani ci sono ma risalgono agli anni '80». L'allarme arriva dai volontari del nucleo di protezione civile «Associazione nazionale carabinieri» di Pozzuoli coordinati da Alfonso Trincone, ex carabiniere e cugino omonimo dell'ufficiale dell'Arma ucciso nell'attentato di Nassiriya del 2003. In pratica, a Pozzuoli tutto è fermo al «Piano di emergenza ed evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo della zona flegrea», redatto nel 1984 in seguito alla crisi bradisismica. «In tutti questi anni ci sono stati solo piccoli ritocchi a quel piano ma, nonostante le nostre insistenti richieste, il Comune di Pozzuoli e l'ufficio tecnico comunale non hanno mai provveduto all'aggiornamento – continua Trincone – In caso di calamità non sapremmo dove localizzare le aree di accoglienza degli sfollati e di ammassamento dei mezzi di soccorso». Un paradosso, nella cittadina che ha assistito allo sgombero del centro storico per il bradisismo a cavallo tra gli anni '70 e '80 e che da tempo ospita la scuola regionale di alta formazione della protezione civile. «Malgrado ci sia l'obbligo di redigere e aggiornare il piano comunale di protezione civile, Pozzuoli e Bacoli, come del resto molti altri Comuni campani, ne sono del tutto sprovvisti – rincara la dose il generale Francesco Bianco, direttore della scuola di protezione civile –. Noi abbiamo fatto il possibile per limitare i rischi allestendo corsi di formazione per i volontari, ma il compito tocca ai Comuni, come ha indicato anche l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza». Poco o nulla da parte dell'ufficio tecnico comunale di Pozzuoli. E ora il commissario straordinario che guida l'ente flegreo, il prefetto Roberto Aragno, ha chiesto ai suoi uffici una relazione dettagliata sui motivi del ritardo accumulato nell'aggiornamento di un piano ormai vetusto. Per capire l'entità del problema senza indulgere in facili allarmismi, basta leggere la relazione per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area flegrea stilata dalla protezione civile ben nove anni fa. «Nella zona rossa che si estende su 72 chilometri quadrati comprendenti i quartieri occidentali di Napoli e i Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e Marano – si legge nella relazione ufficiale – si rileva che l'unica possibilità di salvezza per i circa 350mila abitanti è nell'allontanamento preventivo dall'area, seguendo i percorsi stradali e utilizzando i cancelli di uscita previsti dai piani comunali». Un'utopia. Bacoli, che nelle previsioni catastrofiste di un sisma rilevante rischierebbe l'isolamento, non ha un piano comunale di protezione civile, Monte di Procida ce l'ha ma è vecchio di 4 anni. Di Pozzuoli si è già detto e il suo Utc dovrà anche verificare l'efficacia delle vie di fuga indicate nel piano del post-bradisismo, controllando l'incidenza sulle stesse dei fenomeni di abusivismo edilizio verificatisi negli ultimi anni. Si attende una risposta. Tutto questo mentre i Campi Flegrei sono al centro di una accesa disputa scientifica sull'opportunità di realizzare il «Deep Drilling Project», esperimento che mira a studiare la crosta terrestre attraverso profonde trivellazioni per scongiurare nuove sciagure e sul quale residenti e politici hanno avanzato non pochi dubbi. Anche se gli scienziati, compresi gli esperti dell'Osservatorio Vesuviano, sono convinti che l'esperimento è di fondamentale importanza per meglio capire il fenomeno del bradisismo e quindi poter intervenire preventivamente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I manifestanti bloccano la strada che porta alla discarica di Terzigno, sei camion restano fermi, ar...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

17/10/2010

Chiudi

I manifestanti bloccano la strada che porta alla discarica di Terzigno, sei camion restano fermi, arriva la polizia municipale che ne sequestra tre, e, in attesa dell'intervento dell'Arpac, le code si allungano, i mezzi di diversi Comuni vengono rimandati indietro. Secondo i caschi bianchi i tre camion, che componevano una colonna, perdevano percolato dai cassoni. Ma per stabilire l'esatta natura del liquido ci saranno ora ulteriori esami. Gli altri tre mezzi, che appartengono ad Asia e a Enerambiente, sono restati fermi per tutta la giornata: gli autisti non li hanno lasciati per timore che venissero distrutti. Intanto, a bordo di un altro veicolo, uno dei dipendenti della municipalizzata è stato malmenato e, colpito a un braccio, si è fatto ricoverare all'ospedale San Paolo. Ma le proteste di Terzigno hanno ancora una volta messo in ginocchio anche la raccolta dei rifiuti a Napoli. Quarantacinque compattatori dell'Asia restano pieni, è saltato lo svuotamento dei contenitori in corso Vittorio Emanuele e nella zona dell'Avvocata Montecalvari: ora si rischia che molte altre tonnellate si vadano a sommare alle 150 che già sono a terra, raggiungendo complessivamente quota 300. I cassonetti, quindi, cominciano a straripare, e l'emergenza torna a essere terribilmente vicina. Il tutto mentre già venerdì proprio a Montecalvario è scoppiata la protesta delle donne che hanno lanciato i sacchetti dalla finestra. Sullo sfondo si delinea un nuovo problema: la chiusura dell'ufficio flussi e il passaggio dell'organizzazione degli sversamenti alla Regione e alle Province che crea altri disservizi. Ma partiamo dalla situazione napoletana. Spiega l'assessore all'igiene urbana del Comune, Paolo Giacomelli. «A Miano, Mercato, Avvocata, Montecalvario, si stanno formando nuovi cumuli di spazzatura. Questi problemi sono dovuti in primo luogo alle difficoltà di smaltimento, sia nella discarica di Chiaiano dove sono in corso lavori di assestamento, sia nella discarica di Terzigno dove le manifestazioni della mattina hanno rallentato le operazioni di conferimento. Alle 13 di oggi sono dovuti tornare indietro da Terzigno 45 compattatori ancora carichi». Insomma il Comune sottolinea che se la città è sporca è soprattutto perché l'Asia non è in condizione di sversare. E infatti Giacomelli spiega: «Le difficoltà incontrate a Terzigno e Chiaiano, insieme al ridotto funzionamento degli impianti di tritovagliatura di Giugliano e Tufino, potranno determinare gravi problemi alla raccolta dei rifiuti in città per stanotte». E poi l'assessore lancia un appello: «Una certezza che, almeno per il Comune di Napoli, passa attraverso la possibilità di svuotare i camion a Chiaiano a Terzigno e negli stir che, a loro volta, dipendono dal funzionamento del termovalorizzatore di Acerra dove in settimana ha ripreso a lavorare la seconda linea (era ferma dai primi di settembre) mentre resta ferma la terza. Ieri l'ufficio provinciale ha dirottato alcuni camion verso Chiaiano anche se la quota assegnata all'Asia resta inferiore a quella ordinaria. Ma per spostare i mezzi verso le discariche che si trovano al di fuori delle province è necessario l'intervento degli uffici regionali che non sono intervenuti. Il caos sembra ancora una volta troppo vicino.

Carmen Ielpo Le frane in casa . Sono quelle di Atrani, di Ischia, di Sarno. Campanelli...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

Carmen Ielpo «Le frane in casa». Sono quelle di Atrani, di Ischia, di Sarno. Campanelli d'allarme che quando suonano hanno già emesso il loro verdetto di distruzione e spesso anche di morte. Il convegno organizzato ieri pomeriggio a Palazzo Sant'Agostino dall'ordine dei geologi della Campania ha tracciato una linea netta e inconfutabile sul versante dei disastri idrogeologici in Campania: è la Costiera Amalfitana l'epicentro regionale di un pericolo costante, che può essere prevenuto ma non previsto, in una provincia, quella di Salerno, in cui il 90% del territorio è giudicato a rischio idrogeologico. Praticamente l'intera area, ad eccezione della Piana del Sele e dell'Agro nocerino. Ora si punta al geologo «condotto», uno specialista presente in tutti i comuni, come i medici. Esperti del settore, professori e geologi si sono confrontati su un tema alla ribalta dopo l'alluvione del 9 settembre in cui ha perso la vita Francesca Mansi. Una zona, quella dominata dal promontorio dei Monti Lattari, a forte rischio di dissesto, esposto al mare e dominato dai monti. Ma dopo Atrani è logico chiedersi: questa tragedia si poteva evitare? Il parere dei geologi è tutto orientato verso il sì. Si poteva e si doveva intervenire prima che il torrente Dragone portasse via con sé i sogni e la vita di Francesca. Innanzitutto con un attento presidio della zona. E per presidio si intende la presenza di esperti, geologi in questo caso, che avrebbero, per esempio, potuto segnalare i punti critici lungo l'asta principale del torrente. L'impressionante accumulo di detriti riversatosi in mare, infatti, sembra essersi formato via via che il torrente straripava, trascinandosi dietro rifiuti e materiale di vario genere sedimentato per decenni nei valloni ad ostruire le naturali vie di sbocco dell'acqua. Ma Atrani è solo l'ultimo episodio di questo genere a Salerno e dintorni. Tralasciando l'alluvione di Sarno del 1998, sono almeno tre i precedenti: nel 1899, nel 1910 e nel 1954. Tutte alluvioni che hanno interessato il territorio di Salerno e della Costiera Amalfitana e che presentano molte analogie con l'episodio del 9 settembre. «Sono 3mila i chilometri quadrati a rischio dissesto in tutta la Campania. Porzioni di territorio che presentano caratteristiche molto simili a quelle di Atrani - spiega il professor Domenico Calcaterra dell'Università Federico II di Napoli - In Italia abbiamo una buona conoscenza del territorio, ma mancano le soluzioni. Questo perché non si è mai scelta una politica di pianificazione. Al contrario ci si è sempre concentrati sul post evento, quando era già troppo tardi». Si appella al rispetto delle leggi il neo eletto presidente dell'ordine dei geologi campani, Francesco Peduto: «Dopo Sarno è stata approvata una legge che non è mai entrata in vigore. Prevedeva il potenziamento degli uffici geologici regionali, il potenziamento delle strutture di protezione civile, i piani di emergenza. Nulla si è mosso in questo campo e il risultato è che per eventi di questo genere non ci sono mai colpevoli». Dietro l'angolo, però, c'è una novità positiva: «Stiamo per firmare una convenzione tra l'ordine dei geologi, la Regione Campania e il dipartimento di Protezione civile per la redazione di una short list di geologi da utilizzare nei territori ad alto rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. E in Campania - conclude Peduto - da questo punto di vista, non ci facciamo mancare niente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna imparare a convivere con il rischio, attivando processi di delocalizzazione incentivati...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

«Bisogna imparare a convivere con il rischio, attivando processi di delocalizzazione incentivati, definendo piani di emergenza e di evacuazione, contestualizzati da territorio a territorio. Ma vanno anche attivate reti di monitoraggio e presidi territoriale al fine di definire sistemi di allarme e nuovi presidi nei centri a rischio». È la ricetta dell'Autorità di bacino Destra Sele che ha appena completato il più approfondito studio esistente sul rischio idrogeologico a Nord del fiume Sele. Dall'analisi si evince che l'intero territorio provinciale è interessato da fenomeni di dissesto. Le aree di crisi sono la costiera Amalfitana con i comuni di Maiori e Minori per pericolo di colate di fango e l'area attorno a Battipaglia, oltre che la stessa città di Salerno, per il pericolo di alluvioni. L'autorità di bacino Destra Sele con la proposta di variante generale di aggiornamento del piano stralcio per l'assetto idrogeologico, appena completata, ha messo a punto uno strumento in grado di dare uno stato della situazione del territorio salernitano aggiornatissimo. Una carta che diventa sostanzialmente carta del rischio, individuando aree di grave dissesto idrogeologico, che necessitano interventi urgenti. «Un quadro complesso che richiede un'attenzione nuova sia nella realizzazione di nuove costruzioni che dei piani urbanistici per il futuro, sia un ampio impianto organizzativo della difesa del suolo e dei sistemi di messa in sicurezza delle persone e delle cose», dice Stefano Sorvino, segretario generale dell'Autorità di bacino. Il nuovo piano che sostituisce il precedente a tutti gli effetti, impone nuovi vincoli, individua aree di particolare delicatezza nel territorio salernitano, conferma che in alcuni ambiti territoriali la realizzazione di opere deve essere preceduta da un vasto sistema di difesa del territorio che metta in sicurezza argini di fiumi, costoni rocciosi, valloni. Dalla piana del Sele alla Costiera amalfitana, passando per il centro urbano di Salerno e per la valle dell'Irno, la provincia di Salerno a nord del Sele appare sostanzialmente «in pericolo». Del resto, fenomeni di straordinaria rilevanza come le alluvioni di Atrani, quella precedente di Sarno e quelle ormai storiche di Salerno città, hanno messo in guardia amministratori e cittadini. Oggi si tratta di dare seguito a quell'allarme con nuove e importanti azioni di prevenzione sul territorio, specialmente di manutenzione e difesa, dato che negli anni il territorio è stato massivamente cementificato e poco si è fatto in cura e tutela del sistema naturale di deflusso delle acque. «Oggi abbiamo uno strumento cartografico omogeneo - dice Sorvino - per tutto il territorio di strema accuratezza. Abbiamo dunque un controllo su tutte le situazioni di rischio e di pericolosità parzialmente mutate negli ultimi dieci anni rispetto al vecchio piano stralcio. Abbiamo attribuito data certa a 700 eventi franosi, su un inventario di 3000 fenomeni dal 1899 ad oggi. Avere queste date significa stimare statisticamente il rischio». Nuovi eventi idrogeologici ed espansioni urbanistiche non sempre coerenti con le condizioni del territorio hanno richiesto delle ripermetrazioni delle zone di rischio». Il piano impegna le amministrazioni locali a dei vincoli rispetto alle prescrizioni indicate dal documento. Ma ci sono anche degli snellimenti procedurali nell'iter per i pareri sugli strumenti urbanistici attuativi quando risultano conformi al piano urbanistico comunali. Lo stesso segretario generale assorbe i compiti che prima erano del comitato istituzionale nella materia. g.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonietta Nicodemo SAPRI Un violento acquazzone ha mandato Sapri sott' acqua. Un allagament...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

15/10/2010

Chiudi

Antonietta Nicodemo SAPRI Un violento acquazzone ha mandato Sapri sott' acqua. Un allagamento che ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Una ragazza è ricoverata in prognosi riservata presso il locale presidio ospedaliero. Erano circa le 15,30 quando l'ondata di maltempo ha colpito la cittadina. In meno di cinque minuti dal cielo è caduta giù tanta di quell'acqua da riempire strade e scantinati. L'inondazione ha interessato tutta l'area all'ingresso del paese, in particolare Via Kennedy e Largo dei 300 dove si sono subito formate lunghe file di auto che sono rimaste impantanate. Gli allagamenti si sono verificati in più punti del paese mettendo in allerta l'intera popolazione. Tra via Cassandra e piazza Plebiscito l'acqua e il fango provenienti anche al vicino canale hanno trascinato lungo il loro percorso diversi mezzi che erano in sosta lungo la strada. Maria Giudice, 20 anni di Policastro, era nella casa del suo compagno e quando ha visto l'auto del fidanzato che si allontanava è scesa in strada per tentare di recuperarla. A un metro circa dalla porte d'ingresso è finita nel tombino che era esploso inseguito all'allagamento. La ragazza, barista del "Carpe Diem", è rimasta incastrata. La fortuna ha voluto che alcuni amici e parenti, che abitano proprio su quella strada, si accorgessero dell'accaduto. Sotto l'acqua e contro la furia del fango e della melma sono riusciti a recuperarla dal tombino. La giovane donna ha riportato diverse fratture alle costole. La prognosi è ancora riservata. I medici devono accertare se sono stati intaccati o meno gli organi interni. L'acquazzone ha fatto straripare torrenti e canali che attraversano Sapri. Inondati: abitazioni e negozi al pian terreno e gli scantinati. Commercianti e cittadini hanno dovuto lavorare per lunghe ore per liberare i propri locali dall'acqua e dal fango. Sul posto sono giunti tutti i soccorsi che hanno provveduto a far defluire l'acqua. Per coordinare le operazioni di soccorso sono stati è stato chiamato ad intervenire un elicottero dei vigili del fuoco. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nocera Inferiore Alluvione dell'ottobre del 2007: gli ex assessori regionali Ugo De Flaviis e Luigi ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **16/10/2010**

Indietro

16/10/2010

Chiudi

Nocera Inferiore Alluvione dell'ottobre del 2007: gli ex assessori regionali Ugo De Flaviis e Luigi Nocera, e un funzionario regionale rinviati a giudizio, mentre due tecnici del genio civile sono stati assolti. Il Gup Sergio De Luca del tribunale nocerino ha rinviato a giudizio gli ex assessori regionali con delega all'ambiente e alla protezione civile Ugo De Flaviis e Luigi Nocera, e Michele Palmieri, dirigente del settore programmazione interventi di protezione civile sul territorio, che, secondo l'accusa, non avrebbero adottato o fatto adottare gli interventi necessari per prevenire l'inondazione del sei ottobre 2007, nella zona di Villanova-Merichi-Sant'Anna a Nocera Inferiore. Assolti gli ingegneri del Genio civile salernitano, Duilio Ronconi e Giuseppe Topa. Le indagini sono state condotte dalla procura nocerina e dal luogotenente Massimo Santaniello, responsabile della sezione di pg dei carabinieri e vertevano su due ipotesi accusatorie, in capo a tutti i cinque imputati. La prima imputazione è quella di non essersi adoperati per prevenire le inondazioni possibili a causa dallo stato in cui versava l'Alveo comune nocerino, nonostante l'allora sindaco di Nocera Inferiore, Antonio Romano, avesse segnalato l'imminente pericolo: da questa accusa sono stati assolti i tecnici Duilo e Ronconi, mentre gli altri tre imputati dovranno affrontare il processo a partire dal 13 aprile prossimo. La seconda accusa vedeva imputati i due ex assessori e i tre tecnici perché dopo l'alluvione del sei ottobre 2007 avrebbero fatto persistere il pericolo di nuove inondazioni non provvedendo alla messa in sicurezza con gli interventi segnalati dal sindaco Romano e avrebbero ommesso di rimettere 300 mila euro al Comune di Nocera Inferiore per i lavori post alluvione: da questa imputazione sono stati tutti scagionati. «La celebrazione del dibattimento dimostrerà l'assoluta infondatezza di ogni accusa» ha affermato l'avvocato Vincenzo Calabrese, difensore di Nocera. Le indagini hanno poi coinvolto anche quattro dirigenti del consorzio di bacino, in un'inchiesta parallela. sa.dn. © RIPRODUZIONE RISERVATA

"Striscia" tra i container di Fratte; De Luca: "A Salerno non ci sono terremotati"**"Striscia" tra i container di Fratte; De Luca: "A Salerno non ci sono terremotati"**

Il Sindaco di Salerno Vincenzo De Luca interviene dopo il servizio di Striscia la Notizia tra i prefabbricati di Fratte. "A Fratte – dice De Luca a LIRATV – non ci sono terremotati. Sono 25 famiglie nelle quali non c'è un terremotato. Si tratta di una situazione non gradevole di disagio abitativo ma in via di risoluzione. 21 di queste 25 famiglie sono destinate ai 58 alloggi IACP che si completeranno nel giro di un mese. Quattro famiglie, invece, resteranno fuori perché non hanno i requisiti per ottenere un alloggio avendo un reddito superiore a quello previsto dai parametri. Voglio ricordare – ha aggiunto De Luca – che un campo container è stato liberato diversi anni fa a Sant'Eustachio dove anche lì sono stati costruiti alloggi nuovi". Tornando alla vicenda di Fratte e di Striscia la Notizia De Luca dice: "Questa vicenda è stata strumentalizzata da chi la mattina non ha altro pensiero che quello di chiamare la Tv per dire cose non esatte".

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

15/10/2010

Terremoto di magnitudo 3 in Calabria, scossa avvertita anche nel salernitano nessun danno

Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle ore 1:33:41 italiane di questa notte 16/Ott/, localizzata dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Costa calabro occidentale, ad una profondità di 250 km. Sia per l'entità del sisma che per la notevole profondità alla quale si è prodotta, la scossa non ha prodotto danni di alcuna natura e non è stata avvertita dalla popolazione. I centri più vicini all'epicentro, Comuni compresi tra 10 e 20 km, sono Camerota e San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno. La scossa fa probabilmente seguito ad uno sciame sismico in atto da giorni in Calabria, tra Catanzaro e il Golfo di S. Eufemia, estendendosi in tutta la costa calabro.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

16/10/2010